



3



## CONTATTI DI RIVIERA

Prostituzione al chiuso sulla costa emiliano-romagnola:  
indagine conoscitiva



2013

---

# CONTATTI DI RIVIERA

Prostituzione al chiuso sulla costa emiliano-romagnola:  
indagine conoscitiva

Il progetto **InVisibile** è frutto del lavoro e dell'entusiasmo di tante persone di cui questa pubblicazione è solo uno dei tanti risultati.

Un ringraziamento doveroso va:

a tutti gli operatori e le operatrici della rete Oltre la Strada e ai/alle loro dirigenti per il lavoro degli ultimi quindici anni;

a Viviana Bussadori, Maurizio Braglia, Anna Paola Sanfelici e a tutto l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna;

a Daniela Giuliani e a tutto l'Assessorato alle Politiche Sociali , Sanitarie e Abitative del Comune di Modena;

a Valentina Bellotti, Dora Casalino, Tiziana Bellavista, Giulia Bendandi, Pierluigi Biguzzi, Maria Vittoria Cenacchi, Elena Starna per il lavoro di ricerca e redazione dei testi;

a Extrafondente per il paziente lavoro di sostegno e consulenza;

a Eleonora Costantini, M. Beatrice Manni, Franco Boldini "colonne" del progetto InVisibile.

5

## PRESENTAZIONE

*Teresa Marzocchi Assessore alle Politiche Sociali Regione Emilia-Romagna  
Francesca Maletti Assessore alle Politiche Sociali, Sanitarie e Abitative  
Comune di Modena*

9

## INTRODUZIONE

13

## NOTE METODOLOGICHE

*Gli attori della ricerca  
La costruzione del disegno della ricerca  
Dagli obiettivi alla mappa concettuale di riferimento  
Fonti e strumenti di lavoro  
L'analisi dei dati e le conclusioni  
Un esercizio verso la costruzione di un modello di lavoro*

17

## 1. IL CONTESTO DELL'INDAGINE: I TERRITORI

- 1.1 Territorio provinciale di Ravenna*
  - Caratteristiche generali della prostituzione
  - Interventi attuati e modalità operative
  - Ordinanze comunali in materia di prostituzione
- 1.2 Territorio provinciale di Forlì-Cesena*
  - Caratteristiche generali della prostituzione
  - Interventi attuati e modalità operative
  - Ordinanze comunali in materia di prostituzione
- 1.3 Territorio provinciale di Ferrara*
  - Caratteristiche generali della prostituzione
  - Interventi attuati e modalità operative
  - Ordinanze comunali in materia di prostituzione
- 1.4 Territorio provinciale di Rimini*
  - Caratteristiche generali della prostituzione
  - Interventi attuati e modalità operative
  - Ordinanze comunali in materia di prostituzione

24

## 2. IL MATERIALE DELL'INDAGINE

- 2.1 Interviste*
- 2.2 Analisi degli annunci delle sex worker*
- 2.3 Analisi delle telefonate di contatto con le sex worker*
- 2.4 Schede anagrafiche*
- 2.5 Elenco di enti e servizi presenti sui territori e scheda di approfondimento delle loro attività*

34

## 3. SEX WORKER NEGLI APPARTAMENTI DELLA COSTA: CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

- 3.1 Il quadro che emerge dagli annunci*
- 3.2 Il quadro che emerge dalle telefonate di contatto*
- 3.3 Il quadro che emerge dalle schede anagrafiche*
- 3.4 Il quadro che emerge dalle interviste agli operatori di servizi*

<b>39</b>	<b>4. MODALITA' DI ESERCIZIO DELLE SEX WORKER: MOBILITA' SUL TERRITORIO</b>
<b>46</b>	<b>5. CONOSCENZA E FRUIZIONE DEI SERVIZI DEL TERRITORIO</b>
<b>51</b>	<b>6. MOBILITA' TRA I DIVERSI SEGMENTI DI MERCATO</b>
<b>53</b>	<b>7. ALTRE SOGGETTIVITA' COINVOLTE: I CLIENTI</b>
<b>54</b>	<b>8. FORME DI SFRUTTAMENTO</b>
<b>57</b>	<b>9. IL RAPPORTO CON LE FORZE DELL'ORDINE</b>
<b>58</b>	<b>10. IL PERCORSO MIGRATORIO</b>
<b>60</b>	<b>11. LA RETE FAMILIARE ED IL TEMA DEI FIGLI</b>
<b>62</b>	<b>CONCLUSIONI</b>
<b>66</b>	<b>APPENDICE</b> <i>Strumenti di indagine</i> <i>Enti e servizi del territorio</i>
<b>71</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>

## PRESENTAZIONE

Con la decisione di avviare e sostenere il “progetto Invisibile”, che dal 2007 mette in rete amministrazioni locali ed enti del privato sociale per individuare e sperimentare modalità di intervento rispetto al fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi (appartamenti, locali dedicati all'intrattenimento, centri massaggi), la Regione Emilia-Romagna ha compiuto una scelta profondamente innovativa, che allo stesso tempo appare in piena continuità con la propria tradizione.

Una scelta innovativa, perché il fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, con le sue tante articolazioni così invisibili ma anche paradossalmente così presenti sotto gli occhi di tutti (numeri telefonici riportati negli annunci pubblicati sui quotidiani, video e chat presenti su siti internet, appartamenti all'interno dei condomini urbani, centri massaggi diffusi in grandi e piccole città), costringe il lavoro sociale a “peripezie” metodologiche inedite, per riuscire ad individuare forme praticabili ed efficaci di monitoraggio dei fenomeni e di contatto con le persone destinatarie degli interventi.

Ma anche una scelta in piena continuità con la tradizione e la vocazione di una Regione che è consapevole del fatto che, anche quando il contesto è politicamente “difficile”, anche quando la normativa di riferimento non favorisce l'azione, anche quando gli interessi in campo sono forti e ostili (compresi quelli delle reti criminali che giocano un proprio importante ruolo), anche quando sul piano culturale rimane enorme il lavoro da realizzare rispetto ai comportamenti che alimentano i fenomeni, non ci si può esimere dall'intervenire, se sono in gioco i diritti fondamentali e la salute di chi vive nel territorio.

Questa allora la scommessa, l'impegno, e anche la responsabilità, messi in campo con il progetto Invisibile: come riuscire a portare prevenzione sanitaria, e tutela dei diritti, e informazioni rispetto alle possibilità di fuoriuscita da condizioni di sfruttamento, quando le persone che vogliamo raggiungere non si prostituiscono in strada, ma sono separate da una porta chiusa?

Una sfida nuova e radicale, che la Regione Emilia-Romagna ha scelto di assumere rinnovando l'impegno che l'aveva portata, nel 1996, ad avviare quel “Progetto prostituzione”, dopo due anni ridenominato “Progetto Oltre la Strada”, che oggi rappresenta un esempio di sistema integrato di interventi socio-sanitari nel campo della prostituzione e della tratta di esseri umani.

Oggi come allora, premesse e principi di fondo, pur nel continuo variare delle forme assunte dai mercati della prostituzione, rimangono gli stessi: il riconoscimento della complessità assunta dal fenomeno, nei suoi intrecci con le dinamiche migratorie; la lotta contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento, ad opera delle reti criminali; l'esigenza di contrastare attraverso una efficace opera di prevenzione il diffondersi delle malattie sessualmente trasmissibili, e in particolare delle infezioni da HIV; il confronto con la domanda di sicurezza manifestata da parti della cittadinanza; la drammaticità della condizione dei minori costretti alla prostituzione o indirettamente coinvolti nel fenomeno; l'imperativo di contrastare la marginalità, le situazioni di violenza, la mancanza di tutele e diritti che caratterizzano la vita di tante donne e persone transessuali coinvolte in questi mercati.

Dal punto di vista del metodo, la Regione ha scelto di privilegiare il basilare principio del lavoro di rete, puntando a valorizzare e raccordare le molte iniziative che direttamente o indirettamente, sia a livello regionale che locale, intervengono sul fenomeno, costruendo percorsi e azioni condivise con tutti i soggetti che operano nel settore: istituzioni, enti locali, il vasto mondo del Terzo settore rappresentato dalla cooperazione sociale, l'associazionismo ed il volontariato.

Questo insieme di principi e valutazioni hanno trovato piena espressione - ad opera di Enti locali ed enti privati convenzionati, con il sostegno delle reti locali formate da forze dell'ordine, autorità giudiziaria, servizi sociali e sanitari, enti del terzo settore, sindacati - nelle due grandi aree di azione

del progetto Oltre la Strada: la prevenzione socio-sanitaria<sup>1</sup> da un lato, basata sul lavoro delle Unità di Strada, e l'assistenza alle vittime di tratta di esseri umani e grave sfruttamento dall'altro, attraverso la realizzazione degli speciali programmi previsti dalla normativa nazionale<sup>2</sup>.

La necessità di rinnovare questo scenario di azioni consolidate è stata dettata, a metà dello scorso decennio, dall'osservazione della crescente diffusione e rilevanza del fenomeno della prostituzione al chiuso: nel 2007, raccogliendo l'eredità di precedenti sperimentazioni avanzate a livello locale, nonché seguendo le indicazioni emerse da specifiche progettazioni europee promosse dalla Regione stessa, ha preso così il via il progetto Invisibile, coordinato dal Comune di Modena e realizzato sull'intero territorio regionale da tutti gli Enti della rete "Oltre la strada", con l'obiettivo di sviluppare interventi di monitoraggio del fenomeno e azioni di primo contatto<sup>3</sup>.

La natura necessariamente sperimentale e "di frontiera" del progetto Invisibile viene oggi ribadita e testimoniata dalle due<sup>4</sup> ulteriori pubblicazioni che la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il Comune di Modena, ha scelto di dedicare al fenomeno della prostituzione al chiuso, per diffondere gli esiti di percorsi di ricerca che hanno voluto approfondire alcune delle dimensioni più rilevanti incontrate da operatrici e operatori nel corso degli interventi.

La lettura di queste pagine può rappresentare una esperienza significativa non solo per chi opera nel settore, che potrà trovare informazioni rilevate attraverso un significativo impegno metodologico, teso a coniugare correttezza della ricerca ed efficacia dell'intervento, ma anche per ogni persona, nel ruolo di amministratore o di cittadino, che sia interessata a comprendere più in profondità le dinamiche della propria comunità: il fenomeno della prostituzione, invisibile ma sotto gli occhi di tutti, ci interpella, e chiede risposte: tecniche, culturali, politiche. A noi il compito, la responsabilità, il dovere di individuarle.

**Teresa Marzocchi**  
**Assessore alle Politiche Sociali**  
**Regione Emilia-Romagna**

---

1 Le azioni di prevenzione socio-sanitaria sono state affidate al lavoro delle Unità di Strada: il costante monitoraggio del fenomeno, la diffusione di informazioni e di materiali alle donne incontrate nel corso delle uscite, l'accompagnamento ai servizi sanitari territoriali, lo svolgimento di azioni di mediazione sociale e comunitaria, la costante vigilanza rispetto a forme di tratta e sfruttamento. I dati di attività ci raccontano di oltre 560 uscite realizzate in media annualmente, con circa 11.000 contatti realizzati in media ogni anno con persone che si prostituiscono in strada, e 570 accompagnamenti in media ogni anno ai servizi sociosanitari, nella logica della tutela della salute delle persone incontrate in strada, e quindi indirettamente dell'intera collettività.

2 In tutto il territorio regionale sono attuate le misure previste dalla normativa italiana: programmi individualizzati di emersione e prima assistenza ai sensi dell'art.13 L. 228/03, e programmi individualizzati di protezione ed inclusione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98. Per questa area, i dati di attività ci parlano di oltre 7.000 programmi di assistenza realizzati, con 230 nuove prese in carico in media ogni anno all'interno dei programmi art.18. Particolarmente significativi gli indicatori relativi all'area dell'inclusione sociale e lavorativa: 700 borse-lavoro, oltre 3.900 tra corsi di alfabetizzazione, percorsi di orientamento al lavoro, corsi di formazione professionale, quasi 3.000 inserimenti lavorativi.

3 I risultati del primo periodo di attività del progetto InVisibile sono stati diffusi nel corso del convegno "Visibile o Invisibile, di cosa si tratta?" organizzato il 31 marzo 2009 dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Comune di Modena, e sono documentati in due pubblicazioni: I quaderni del Progetto Oltre la Strada n. 1/2010 "Prostituzione invisibile, Linee guida per un'azione sociale integrata", e n. 2/2010 "Visibile o invisibile di cosa si tratta, atti del convegno".

4 Vedi anche "Ombre cinesi – Prostituzione cinese in Emilia-Romagna: conoscere per intervenire".

## PRESENTAZIONE

A partire dal 2007 il progetto regionale InVisibile, coordinato del Comune di Modena, ha promosso interventi di contatto e monitoraggio nell'ambito della prostituzione cosiddetta *indoor* con l'obiettivo della prevenzione sanitaria e dell'emersione di vittime di tratta e sfruttamento.

Nel corso di questi primi sei anni di progetto, grazie ai positivi risultati raggiunti, quali l'aumento di accessi ai servizi sul territorio, la diffusione e attestazione del progetto InVisibile come soggetto riconosciuto e credibile sul territorio, il monitoraggio dei cambiamenti in atto all'interno dei fenomeni stessi abbiamo avuto la conferma che la strada che stiamo percorrendo sia quella giusta. E che questa sperimentazione nata nell'ambito del progetto "Oltre la strada" ha raggiunto importanti traguardi.

In primo luogo è stato realizzato un considerevole lavoro che ci ha consentito di passare da interventi sperimentali a interventi strutturati e qualificati. Così è stato per le due azioni principali del progetto: il contatto con le *sex worker* attraverso le telefonate e il monitoraggio attraverso la raccolta e l'inserimento nel database regionale degli annunci personali pubblicati su giornali e riviste. Il progetto ha però conservato uno spazio per la sperimentazione mantenendo quella flessibilità necessaria per confrontarsi con un fenomeno, come quello della prostituzione *indoor*, che è per sua natura nascosto e soggetto a cambiamenti a volte non così facili da individuare.

In secondo luogo le esperienze del progetto "Oltre la Strada" e del progetto InVisibile ci hanno confermato l'importanza di "stare dentro" ai fenomeni, mantenendo la capacità di leggere i cambiamenti, ritarare gli interventi e ipotizzare nuove azioni. Da qui la consapevolezza dell'importanza di proseguire con le due linee del progetto: contatto con le *sex worker* e monitoraggio e analisi dei fenomeni relativi alla prostituzione *indoor*.

Un'ultima considerazione riguarda l'ampia platea di soggetti della pubblica amministrazione e del privato sociale che compongono la rete del progetto. Si tratta in gran parte di soggetti che da anni si occupano del tema della prostituzione e le loro esperienze sono state capitalizzate e messe a frutto nell'ambito di un sistema che in quanto progetto regionale deve riuscire a mantenere un ruolo di coordinamento e di indirizzo senza imbrigliare e vincolare le attività dei singoli territori. Una rete di questo tipo richiede manutenzione e un investimento in termini di risorse ed energie, ma d'altronde è anche la ricchezza di questa rete che ha permesso di strutturare le attività e di raccogliere gli stimoli che provengono da un confronto tra realtà diverse e dunque costituisce uno degli ingredienti fondamentali della riuscita di questo progetto.

**Francesca Maletti**  
**Assessore alle Politiche Sociali,**  
**Sanitarie e Abitative**  
**Comune di Modena**





# INTRODUZIONE

La Regione Emilia-Romagna promuove dal 1996 un sistema integrato di interventi socio-sanitari nel campo della prostituzione, del grave sfruttamento e della tratta di esseri umani, denominato **“Oltre la Strada”**, basato su una rete composta da:

- Enti pubblici (Comuni di Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Cesena, Ravenna, e Azienda Usl di Rimini), titolari e attuatori delle azioni;
- soggetti pubblici (ASP) o privati (enti iscritti alla seconda sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati) con i quali gli Enti locali sottoscrivono apposite convenzioni per la gestione di parti degli interventi.

I soggetti pubblici e privati che compongono il sistema Oltre la Strada a loro volta hanno costituito proprie reti locali con gli altri attori che operano in materia (forze dell'ordine, autorità giudiziaria, Direzioni territoriali del Lavoro), e con tutti i diversi soggetti del territorio che possono contribuire alla realizzazione degli interventi: servizi sanitari, servizi sociali, enti del terzo settore, sindacati, enti di formazione professionale.

Fin dal suo atto fondativo (la delibera regionale del 1996 che approva il “progetto prostituzione”) le azioni attuate nell'ambito del sistema “Oltre la Strada” sono riconducibili a due grandi aree, connesse ma distinte:

- l'area degli interventi di prevenzione socio-sanitaria e di riduzione del danno rivolti a persone coinvolte nei mercati della prostituzione;
- l'area degli interventi rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani.

## **Interventi a favore di vittime di sfruttamento e tratta di esseri umani**

Il cuore di questa area di azioni è rappresentato dalla realizzazione, su tutto il territorio regionale, delle specifiche misure previste dalla normativa nazionale:

- programmi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03 volti ad assicurare in via transitoria, alloggio e assistenza alle vittime di tratta e riduzione in schiavitù;
- programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98 finalizzati a garantire percorsi di autonomia e inclusione alle persone vittime di varie forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, attività illegali, espianto di organi), di riduzione e mantenimento in schiavitù, e di tratta di esseri umani.

Obiettivo dei programmi di assistenza è quello di coprire l'intero percorso che va dal primo contatto con la persona vittima di sfruttamento, fino alla rielaborazione del percorso migratorio e di vita; il percorso si può concludere con il raggiungimento di condizioni di autonomia abitativa e lavorativa, oppure con il rientro in condizioni assistite nei Paesi di provenienza. Le azioni attuate comprendono: alloggio e ricovero in strutture adeguate; assistenza sanitaria; raccordo con i servizi sociali, assistenza psicologica e legale, assistenza per l'ottenimento, quando ricorrono i requisiti, dello speciale permesso di soggiorno per protezione sociale; attività di formazione (alfabetizzazione linguistica, informatica, corsi di formazione professionale), attività mirate all'inserimento socio-lavorativo, azioni di rientro

assistito verso i Paesi di origine.

L'attivazione delle misure di assistenza richiede però un necessario lavoro preliminare: le vittime di tratta e di grave sfruttamento, infatti, a causa delle forme di assoggettamento subite (ricatti, debiti, violenza, minacce alle famiglie nei Paesi di origine), della paura, nonché della condizione di irregolarità nella quale spesso si trovano, sono costrette a tenere celata la loro condizione, rendendosi "invisibili" a forze dell'ordine e servizi sociali; per questo, in tutto il territorio regionale sono realizzate azioni finalizzate all'emersione delle potenziali vittime:

- promuovendo costantemente la collaborazione con tutti i soggetti del territorio che possono venire in contatto, per la loro attività, con loro (forze dell'ordine, autorità giudiziaria, servizi sanitari, sportelli sociali, sindacati, direzioni territoriali del lavoro, ecc.);
- attuando interventi (cosiddetti "proattivi" e "di prossimità") che rendano i servizi "presenti" nei luoghi dove le vittime si trovano a transitare.

### **Azioni di prevenzione socio-sanitaria nell'ambito della prostituzione: dalle *Unità di Strada* alle azioni rivolte al fenomeno *indoor***

Storicamente, il cuore di queste azioni - attuate a partire dal 1996 con risorse del Fondo sanitario regionale, e il cofinanziamento degli Enti locali della rete - è rappresentato dal lavoro delle **Unità di Strada**: attraverso il costante monitoraggio del fenomeno, la diffusione di informazioni e di materiali, la creazione di rapporti di fiducia con chi si prostituisce, la promozione della tutela dei diritti, l'accompagnamento ai servizi sanitari territoriali, le azioni di mediazione sociale e comunitaria, la costante vigilanza rispetto a forme di tratta e sfruttamento, viene promossa, nella logica della riduzione del danno, la tutela della salute delle persone incontrate in strada, nonché quella della collettività.

Nell'ambito delle azioni per la prevenzione socio-sanitaria, raccogliendo le indicazioni emerse attraverso il progetto W.E.S.T<sup>1</sup> relativamente al tema della prostituzione indoor, e con la volontà di dare risposta a questo fenomeno emergente e complesso, nasce nel 2007 il **progetto InVisibile**, con l'obiettivo di mettere a fuoco e sperimentare strategie di intervento per il monitoraggio del fenomeno ed il primo contatto con le persone che si prostituiscono in appartamento e nei locali.

Con la partecipazione di tutti gli enti pubblici attuatori della rete "Oltre la Strada", nonché dei soggetti pubblici e privati con loro convenzionati per la gestione di parti delle azioni, il progetto InVisibile, coordinato dal Comune di Modena, si sviluppa facendo riferimento a strategie di intervento consolidate che negli anni hanno rivelato la loro efficacia: la costruzione e valorizzazione di reti locali, e la riduzione del danno come metodologia di approccio.

Fin dal suo avvio come progetto sperimentale, gli operatori coinvolti individuano come

---

1 Il progetto WEST (acronimo di *Women East Smuggling Trafficking*) ha analizzato l'impatto sui Paesi europei del fenomeno dell'immigrazione clandestina costituita da donne e minori provenienti dall'est Europa e vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, attivando nel contempo interventi strutturali, ricerche, progetti-pilota, azioni di informazione e formazione per l'integrazione sociale. Approvato nel 2003 nell'ambito dell'iniziativa Comunitaria Interreg III B area CADSES- asse 1 misura 4 "Impatto territoriale dell'immigrazione" - ha visto la Regione Emilia-Romagna quale project leader. Il progetto WEST ha visto la realizzazione di oltre 20 azioni e di numerosi prodotti informativi tra cui 3 ricerche (Flussi e rotte della tratta dall'est Europa, Prostituzione invisibile, Storie di vita).

obiettivo metodologico quello di lavorare *parallelamente* sulla conoscenza del fenomeno e sull'intervento di contatto. Da questa consapevolezza si sono dunque delineate le principali linee di intervento del progetto, che comprendono:

- monitoraggio del fenomeno: alimentazione di un database regionale relativo agli annunci personali riconducibili al fenomeno della prostituzione in appartamento presenti su quotidiani, pubblicazioni specializzate, siti internet; mappatura territoriale del fenomeno; monitoraggio di chat e forum frequentati da clienti della prostituzione;
- contatto con il target: ogni progetto territoriale esegue mensilmente un numero prestabilito di telefonate (contattando tutti i nuovi numeri, estratti dalle diverse fonti selezionate, e raccolti nel database) finalizzate a: presentare il progetto; fornire informazioni sanitarie sulla prevenzione dei comportamenti a rischio; orientare ai servizi sul territorio; pubblicizzare il servizio di *drop in*<sup>2</sup> ove presente; ascoltare eventuali richieste di informazioni, rimandare alla rete dei servizi.

### **Prostituzione al chiuso lungo la costa adriatica: le prime osservazioni e l'avvio della ricerca**

Nel corso delle azioni svolte nell'ambito del *progetto InVisibile*, a partire dal 2011 gli operatori cominciano a rilevare il movimento di *sex worker* tra una zona e l'altra della fascia costiera regionale che si estende attraverso le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini; nello stesso tempo, i contatti telefonici realizzati tramite le utenze telefoniche raccolte dal monitoraggio delle diverse fonti, mettono in evidenza lo spostamento di *sex worker* in altre zone (spesso comuni diversi o periferici rispetto al comune capoluogo) rispetto a quelle pubblicizzate negli annunci.

Collegando queste osservazioni alle peculiari caratteristiche del territorio - i flussi di turismo legati alle vacanze e alle fiere, la particolare conformazione degli alloggi (residence, alberghi, centri congressi), le grandi direttrici stradali che corrono lungo la costa senza soluzione di continuità, ecc. - prende corpo l'ipotesi che possano esistere, nell'area della costa, dinamiche della prostituzione *indoor* con proprie caratteristiche specifiche, differenti rispetto al fenomeno regionale nel suo complesso, e si pone quindi l'esigenza di approfondire la conoscenza delle caratteristiche dei mercati della prostituzione nella zona costiera.

A questo primo obiettivo conoscitivo, si affianca l'esigenza operativa di analizzare se si realizza, ed in che forme e modi, il contatto tra le persone che si prostituiscono e i soggetti del territorio attivi nell'ambito della sfera della salute, della sicurezza e della tutela dei diritti. In particolare, si tratta di verificare i servizi socio-sanitari esistenti in questa particolare fascia di territorio, per comprendere in che misura siano rispondenti alle esigenze poste dalle forme di prostituzione al chiuso presenti nell'area.

Le ipotesi e le osservazioni si raccolgono quindi in alcune domande fondamentali: esiste un "fenomeno di costa"? Quali sono le sue caratteristiche e specificità? Il progetto Oltre la Strada e in particolare il progetto InVisibile sono in grado di rispondere ai bisogni che emergono dalle soggettività coinvolte da questo fenomeno? In che misura l'accesso ai

<sup>2</sup> Il *drop in* è un setting a bassa soglia in cui si svolgono colloqui, incontri conoscitivi in base alle esigenze dell'utenza. L'accesso al *drop in* è autonomo o su appuntamento fissato a seguito di una richiesta delle *sex worker*

servizi sanitari si realizza per le persone coinvolte nei mercati della prostituzione? In che forme? Se il fenomeno assume sulla riviera forme peculiari, con quali peculiari strategie operative l'accesso ai servizi può essere favorito e sostenuto?

Per cercare di dare risposta a queste domande, è stata definita la specifica azione di ricerca che viene presentata, nelle sue premesse e nei suoi esiti, in questa pubblicazione, che raccoglie il lavoro svolto da una èquipe composta da tre operatrici, un operatore e due coordinatrici - che da anni lavorano all'interno del sistema "Oltre la Strada", sia con le *Unità di Strada* che nell'ambito del *progetto InVisibile* - impegnati a sistematizzare e restituire l'enorme mole di informazioni che quotidianamente raccolgono nello svolgimento delle loro attività.

***I testi sono stati curati da: Valentina Bellotti e Dora Casalino.***

***Le azioni di ricerca sono state realizzate da: Giulia Bendandi, Pierluigi Biguzzi, Maria Vittoria Cenacchi, Elena Starna.***

***Consulenza metodologica di Laura Pozzoli e Marina Pirazzi, Extrafondente - Associazione fra professioniste.***

## NOTE METODOLOGICHE<sup>3</sup>

### Gli attori della ricerca

Il rapporto è il frutto del lavoro svolto da un'équipe di ricerca composta interamente dagli stessi operatori impegnati sui territori coinvolti dal progetto, con la consulenza metodologica di Extrafondente.

Ciò rappresenta una premessa essenziale per comprendere il senso di quanto presentato nelle pagine che seguono: chi ha svolto la ricerca non è spettatore esterno, ma parte in causa della situazione osservata.

Condurre una ricerca sociale dove operatori assumono anche il ruolo di ricercatori determina sempre alcuni vantaggi e alcuni rischi.

Annullando la separazione tra ricercatori del fenomeno ed operatori nel fenomeno, in primo luogo è stato possibile contare su un profondo sapere acquisito attraverso l'esperienza sul campo, l'osservazione e il monitoraggio continuo nel tempo di un fenomeno ampio e complesso come quello oggetto di questo studio.

Inoltre, lo stesso processo di ricerca, dal disegno del suo impianto alla scelta e costruzione degli strumenti di rilevazione fino all'analisi dei risultati, ha potuto fondarsi sui bisogni concreti degli operatori, in particolare nell'individuazione degli aspetti da sondare per, successivamente, definire soluzioni a situazioni problematiche, perfezionare le proprie strategie di intervento o costruirne di nuove.

Infine, accorciare la distanza tra ricercatori-operatori e oggetto della ricerca può rappresentare anche un modo per scalfire la tendenza, spesso diffusa, a considerare la popolazione oggetto di analisi (in questo caso *i/le sex worker*) degli "osservati speciali": non solo oggetto di studio dei ricercatori, quindi, ma anche utenti degli operatori del servizio, destinatari e destinatarie di un intervento.

Se questi sono stati i principali punti di forza del lavoro, la difficoltà alla quale si è dovuto far fronte ha riguardato sostanzialmente la necessità da parte degli operatori di indossare, sopra la propria veste, anche quella di ricercatori: ciò ha significato partire, sì, dai propri paradigmi di riferimento per compiere le scelte iniziali (cosa fare, cosa studiare), ma per mettere poi in discussione la conoscenza che si aveva dell'oggetto di ricerca, il modo attraverso cui si è prodotta tale conoscenza, il modo con cui si affrontano i problemi.

### La costruzione del disegno della ricerca

Il primo passaggio verso la costruzione del disegno della ricerca è consistito nella formulazione delle ipotesi conoscitive: ciò significa fare affermazioni predittive sul problema oggetto di ricerca, identificando alcuni "punti di vista" da verificare. Questo procedimento è stato svolto attraverso un incontro di gruppo, al quale hanno partecipato tutti gli operatori: ciò ha richiesto la disponibilità, da parte di ciascuno, a prendere in considerazione, ed a volte mediare, posizioni contrastanti, permettendo in questo modo di affrontare il tema nella sua complessità, evitando analisi semplicistiche o unilaterali.

L'équipe di ricerca ha lavorato così alla definizione degli obiettivi conoscitivi di indagine,

---

<sup>3</sup> A cura di Extrafondente

focalizzando più precisamente i due obiettivi generali forniti dai committenti del progetto, ovvero:

- Fotografia del fenomeno della prostituzione al chiuso sulla costa e delle sue principali specificità e differenze rispetto al fenomeno nel resto della regione;
- Mappatura e descrizione dell'esistente (altri servizi, progetti, interventi).

Tempi e risorse della ricerca hanno richiesto una riduzione del primo obiettivo: ambire ad un'indagine in grado di descrivere il fenomeno nella sua completezza e complessità non avrebbe trovato realtà. Dal confronto degli operatori-ricercatori è così emerso l'elemento su cui concentrare l'attenzione: la forte mobilità che, secondo l'esperienza raccolta attraverso gli interventi ed il lavoro sul campo, pare caratterizzare la prostituzione al chiuso in questo territorio. La ricerca ha inteso quindi fotografare questo aspetto della prostituzione al chiuso nella costa.

È stato invece conservato il secondo obiettivo generale, ovvero la mappatura di altri progetti, servizi o interventi operanti in questo ambito nei quattro territori interessati.

Un ulteriore obiettivo, lasciato sullo sfondo ma importante bussola dell'intero lavoro, è stato inoltre fissato dalla squadra degli operatori-ricercatori: l'acquisizione di elementi conoscitivi necessari alla definizione di procedure standardizzate di erogazione del servizio e di accesso ai servizi (sanitari, ecc.) del territorio. Il progetto di ricerca, infatti, ha potuto gettare le basi per conoscere e condividere tra operatori dell'intero territorio coinvolto le diverse procedure d'accesso ai servizi, per poter orientare adeguatamente gli/le utenti che si spostano da un territorio all'altro all'interno della costa, e provare a definire strategie d'intervento univoche.

### **Dagli obiettivi alla mappa concettuale di riferimento**

Una volta definito l'oggetto di ricerca, la squadra ha provveduto a scomporlo nella sua mappa concettuale, suddividendo tale oggetto in elementi più semplici che consentono di ridurre la complessità dell'oggetto stesso e delimitare l'ambito specifico della ricerca. L'esito di tale processo cognitivo ha accompagnato i ricercatori verso la scelta di quali aspetti osservare con cura e quali invece trascurare, o in quanto marginali rispetto al focus o perché avrebbero reso l'indagine troppo estesa. Questo processo di concettualizzazione è risultato utile anche per condurre la squadra più lontano dalla dimensione strettamente operativa del lavoro, per assumere un approccio più conoscitivo, permettendo agli operatori di indossare al meglio i panni di ricercatori.

La mappa concettuale emersa dal confronto tra i ricercatori dei diversi territori è la seguente:

**1. Mobilità:** il focus dell'indagine selezionato è verificare l'esistenza dello spostamento dei/delle *sex worker* lungo la costa, nel territorio nazionale e transnazionale. Nel dettaglio, gli aspetti degli spostamenti da sondare sono:

1.1. l'eventuale mobilità tra i territori della costa interessati dalla ricerca, con approfondimenti sulla dislocazione all'interno dei singoli territori delle zone in cui si esercita la prostituzione e sulla natura delle strutture (appartamenti privati, residence, ecc) che ospitano i/le *sex worker*;

1.2. le soggettività coinvolte: oltre alle stesse *sex worker*, i clienti, gli intermediari,

i proprietari di appartamenti, insomma tutte quelle figure che hanno un ruolo nell'organizzazione della prostituzione al chiuso e che possono avere influenza sugli spostamenti dei/delle *sex worker* da un territorio all'altro;

1.3. l'organizzazione logistica, ovvero l'insieme di fattori che possono influire sugli aspetti organizzativi dell'attività: in particolare la partenza, con cui s'intende il percorso migratorio dal momento dell'abbandono della propria terra (le ragioni della migrazione, le modalità di ingresso in Italia, le dinamiche della rete migratoria in cui il/la migrante è inserito/a, ecc.), e l'arrivo, con riferimento a tutto ciò che è connesso al luogo d'arrivo della migrante. I percorsi migratori, differenziati in base alla provenienza del/delle migranti, possono determinare diverse modalità d'organizzazione logistica della prostituzione al chiuso. Anche le azioni repressive – ad es. ordinanze, accessi in appartamento delle forze dell'ordine – possono influire sull'organizzazione logistica della prostituzione al chiuso: la necessità di sfuggire ai controlli può avere ricadute sulla mobilità della prostituzione.

**2. Mappatura:** il focus è creare una mappa dei progetti, interventi ed attività che sono presenti sul territorio oggetti dell'indagine, come da obiettivo condiviso. Oltre a raccogliere informazioni dettagliate sulle tipologie dei diversi interventi, una particolare attenzione si è data alla connessione eventuale con interventi repressivi (ordinanze, fogli di via, etc) ed alle modalità di fruizione dei servizi delle *sex worker* (se autonomo o mediato da altri operatori).

Nel corso dell'indagine, alcuni aspetti individuati dalla mappa concettuale sono stati sostituiti da altri che la raccolta dei dati e delle informazioni ha descritto. Per questa ragione il rapporto non rispecchia precisamente la mappa originaria e ne trascura alcuni punti.

La scomposizione dell'oggetto di ricerca attraverso la mappa concettuale ha facilitato la definizione degli strumenti per la raccolta delle informazioni: per ogni oggetto, i ricercatori-operatori hanno verificato, da un lato, di quali fonti d'informazione fossero già in possesso e, dall'altro, quali strumenti di rilevazione fossero ancora necessari per approfondire aspetti o scoprirne di nuovi.

### Fonti e strumenti di lavoro

Le fonti principali utilizzate per raccogliere dati ed informazioni sono di due tipologie:

- le interviste semistrutturate a *sex worker* e testimoni privilegiati (altri operatori di servizi ed interventi in questo campo);
- gli strumenti di lavoro degli operatori-ricercatori per la gestione documentale delle proprie attività.

Per le interviste a *sex worker* sono state predisposte tracce di intervista ad hoc, discusse ed elaborate congiuntamente dall'intera squadra di ricercatori. Per la gestione documentale delle attività degli operatori si è fatto ricorso alle schede anagrafiche e alle relazioni sui casi di *drop in* e accompagnamento sanitario (nel caso delle *Unità di Strada* di Ravenna e Ferrara); al database di annunci promozionali legati all'esercizio della prostituzione; ai contatti telefonici con le *sex worker*.

Per la mappatura dei servizi ed interventi è stata invece predisposta una scheda di rilevazione, in alcuni casi somministrata direttamente ai referenti dei servizi contattati, in



altri casi inviata per l'autocompilazione. Tale scheda rappresenta anche un primo tentativo di aggancio per lo scambio e la verifica di una possibile messa in rete delle competenze e delle esperienze.

### **L'analisi dei dati e le conclusioni**

Il lavoro di indagine è stato sviluppato dai ricercatori, attraverso una suddivisione precisa dei compiti.

Alle due coordinatrici è stato dato mandato di analizzare i dati raccolti e stendere la bozza di rapporto. Per questo è stato necessario che il gruppo di lavoro si riunisse un'ultima volta per confermare, perfezionare o escludere le conclusioni da trarre.

Successivamente alla prima stesura della bozza si è tenuto un incontro, nel quale gli operatori sono stati da noi stimolati a commentare alcune conclusioni introdotte da parole o espressioni chiave emerse dalla ricerca: nazionalità, mobilità, stagionalità, pendolarismo, conoscenza dei servizi del territorio, ordinanze, oscillazione tra diversi segmenti di mercato, sfruttamento, irregolarità, altre soggettività, percorso dalla migrazione alla prostituzione. Per ogni espressione chiave ci si è posti la domanda *"Si possono fornire indicazioni operative?"*. Il seminario è servito a sciogliere alcune delle ambiguità interpretative, ma ne ha aggiunte altre che potrebbero essere oggetto di approfondimenti successivi.

### **Un esercizio verso la costruzione di un modello di lavoro**

Poiché la parte più consistente degli strumenti di indagine è rappresentata dagli strumenti operativi degli operatori-ricercatori, che presentano alcune differenze da provincia a provincia, i dati e le informazioni riportate scontano imprecisione e disomogeneità territoriale. Se questo può rappresentare un fattore di debolezza del lavoro, dal punto di osservazione metodologico, riteniamo che la ricerca abbia consentito di sperimentare un modello di lavoro ripetibile e utile per permettere una continua ri-programmazione degli interventi, affinché questi siano concretamente rivolti alla soluzione (o perlomeno al contenimento) delle problematiche, mutevoli nel tempo, dell'utenza.

Partendo dal lavoro sul campo per organizzare le modalità della ricerca, questa esperienza, infatti, ha cercato di portare allo scoperto i livelli di conoscenza acquisiti dagli operatori, valorizzando così "l'angolo visuale" delle professionalità coinvolte, per una migliore qualificazione del loro intervento di aiuto.

In particolare, l'utilizzo degli strumenti di lavoro degli operatori (il database di annunci, i report dei contatti telefonici con le *sex worker*, le schede anagrafiche raccolte) come fonti di informazione per monitorare il fenomeno nelle sue trasformazioni nel tempo, rappresenta un'opportunità fondamentale anche per ricerche future, per continuare a conoscere ed operare meglio.

# 1. IL CONTESTO DELL'INDAGINE: I TERRITORI

Il territorio che è stato oggetto di osservazione si snoda lungo la costa emiliano-romagnola, dalla provincia di Ferrara a quella di Rimini, attraverso le province di Ravenna e Forlì-Cesena.

In tutte queste aree operano le équipe territoriali che realizzano gli interventi rivolti a persone che si prostituiscono, e a vittime di grave sfruttamento e tratta, previsti nell'ambito del sistema "Oltre la Strada" promosso dalla regione Emilia-Romagna: il soggetto responsabile delle azioni è l'ente locale (per il territorio di Rimini, referente è l'Azienda USL su delega dell'ente locale), che si avvale, per la gestione degli interventi, dell'apporto di cooperative sociali (Ravenna e Rimini), associazioni di volontariato (Ferrara) o enti pubblici (Cesena) in regime di convenzione.

In particolare per quanto riguarda l'ambito della prostituzione, in tutte queste aree sono attuate le azioni previste dal progetto regionale *InVisibile* rivolto al fenomeno *indoor*, nonchè - con l'esclusione del territorio di Rimini, e per il territorio di Cesena solo a partire dal 2013 - le azioni previste dal progetto regionale di riduzione del danno tramite le *Unità di Strada* (UdS).

Sia gli interventi delle Unità di Strada che le azioni del *progetto InVisibile* hanno come obiettivo la prevenzione sanitaria e la tutela dei diritti, in particolare il diritto alla salute, lo sviluppo delle capacità personali delle *sex worker* (*empowerment*) e lo sviluppo di politiche utili al miglioramento della salute di comunità (*advocacy*).

Fondamentale, nel lavoro delle Unità di Strada, è la costruzione di una relazione significativa con il target al fine di migliorare l'accesso ai servizi sanitari. Questo contatto privilegiato permette anche di realizzare analisi sui meccanismi e cambiamenti della prostituzione, aggiornando costantemente la fotografia del fenomeno sul territorio.

La metodologia del *progetto InVisibile* prevede che ogni équipe territoriale effettui un numero prestabilito di telefonate mensili ai nuovi numeri telefonici risultanti dal monitoraggio degli annunci personali, inseriti nel database regionale realizzato appositamente. Sono previste anche ulteriori telefonate a numeri già contattati precedentemente.

I contatti telefonici si propongono un duplice obiettivo:

- permettere un primo aggancio con le *sex worker*, per dare informazioni sull'esistenza del progetto e sulla possibilità di accesso ai servizi sanitari;
- raccogliere informazioni sui cambiamenti del fenomeno in relazione alle richieste del mercato, permettendo così agli operatori un continuo monitoraggio delle dinamiche e dei mutamenti.

Nei paragrafi che seguono vengono descritte alcune caratteristiche dei territori toccati dall'indagine, individuando alcuni elementi che, pur nella loro sintesi, possono qualificare lo sfondo sul quale si colloca il fenomeno oggetto di studio.

## 1.1 Territorio provinciale di Ravenna

### Caratteristiche generali della prostituzione

Le zone dove, attraverso il monitoraggio delle Unità di Strada, si registrano le presenze più consistenti di *sex worker*, sono sostanzialmente tre:

a) il tratto di Statale Adriatica compreso tra Fosso Ghiaia (frazione del Comune di Ravenna) ed il confine con il comune di Cesenatico. Si comprende, quindi, anche il tratto di Adriatica che fa parte del territorio del comune di Cervia. Qui lavorano prevalentemente donne rumene (che rappresentano l'assoluta maggioranza), ungheresi, nigeriane, albanesi ed alcune transessuali brasiliane. Il *turn over* delle *sex worker* in questa zona è abbastanza elevato;

b) Lido di Classe (prevalentemente transessuali brasiliane MtoF<sup>4</sup> ed alcune italiane), che è l'area in cui la presenza di *sex worker*, a differenza di ciò che avviene lungo la strada statale Adriatica, risulta stanziale, sebbene si registrino alcune ondate di nuovi arrivi, particolarmente in vista dell'estate;

c) il centro della città di Ravenna; la prostituzione era praticamente assente fino alla metà del 2011 quando sono comparse donne nigeriane. Con l'eccezione di casi sporadici, il ricambio è molto elevato, al punto che spesso è difficile dar seguito al primo contatto.

Per quel che riguarda la prostituzione in appartamento, si può evidenziare come la maggior parte delle *sex worker* contattate telefonicamente provengano dall'area del Sud America, tra le quali ci sono alcune naturalizzate italiane per matrimonio o discendenza.

#### Comune di Ravenna

Lunghezza della costa: 37 km

Superficie territorio comunale: 652,89 km<sup>2</sup>  
(comprende anche l'entroterra a Ovest, fino alla frazione Traversara).

Persone residenti:  
159.687 (al 30/11/2011)

di cui (al 31/12/2010 - approssimati per eccesso):

Ravenna città	84.850
Marina Romea	1.000
Marina di Ravenna	10.000
Punta Marina	3.600
Lido Adriano	6.000
Fosso Ghiaia	3.500
Classe	3.500
Lido di Classe	570
Lido di Dante	510
Savio	2.150
Lido di Savio	750

#### Comune di Cervia

Lunghezza della costa: 9 km

Superficie territorio comunale:  
82,20 km<sup>2</sup>

Persone residenti:  
29.197 (al 31/12/2011)

di cui (approssimati per eccesso):

- Cervia città: 9.569
- Milano Marittima: 1.524
- Pinarella: 4.777

4 MtoF (Male to Female) è la sigla utilizzata nella letteratura scientifica internazionale per indicare il percorso di adeguamento dal genere maschile al genere femminile attraverso cure ormonali e/o operazioni chirurgiche.

## Interventi attuati e modalità operative

Ravenna partecipa alla rete Oltre la Strada dal 1998, con le attività di accoglienza rivolte a vittime di grave sfruttamento e tratta, e con l'Unità di Strada (*progetto Lunatica*); le attività connesse al *progetto InVisibile* sono iniziate nel 2007.

Sebbene non sia possibile escludere la presenza di locali/night club dove si svolga attività di prostituzione, l'équipe dei progetti Lunatica e InVisibile, che si occupano di interventi di riduzione del rischio<sup>5</sup>, svolge il proprio lavoro attraverso le uscite in strada e tramite contatto telefonico con *sex worker* che si prostituiscono in appartamento.

## Ordinanze comunali in materia di prostituzione

La prima ordinanza nel comune di Ravenna porta la data dell'anno 2002; la seconda risale al 2009. Nel corso degli anni 2011 e 2012 l'amministrazione comunale ha considerato l'opportunità di attuarne un'altra, ma ha poi desistito dal proposito.

L'ordinanza n. 219/2009, datata 20 febbraio, presenta due principali elementi a ragione dell'attuazione:

- la presenza di soggetti sul territorio del Comune che tengono atteggiamenti definiti "*indecorosi e offensivi della sensibilità dei cittadini e della decenza*", che in passato avevano suscitato varie forme di protesta in seno alla cittadinanza;
- la constatazione che questa presenza può costituire intralcio al traffico stradale.

In considerazione dell'allarme sociale determinato da questa situazione e la conferma dell'effettiva presenza di prostitute da parte della Polizia municipale, l'ordinanza vieta di "*esercitare l'offerta di prestazioni sessuali, di assumere atteggiamenti, comportamenti o indossare indumenti che manifestino inequivocabilmente tale intenzione; vieta inoltre ai conducenti di veicoli circolanti sulla pubblica via di richiedere prestazioni sessuali a pagamento, di far salire a bordo del veicolo come di intrattenersi anche solo per chiedere informazioni con soggetti che, per l'atteggiamento, abbigliamento o comportamento, appaiono esercitare attività di meretricio in strada*".

Tutte le violazioni sono punite con una sanzione pari a 400€.

Nel caso in cui, a seguito dei controlli, le persone che esercitano attività di prostituzione risultino essere vittima di sfruttamento, l'ordinanza prevede che le persone vengano "avviate" alle strutture di accoglienza preposte presso il Comune di Ravenna.

L'ordinanza successiva (ottobre 2009) replica sostanzialmente la precedente, con l'aggiunta della considerazione che, grazie a quel provvedimento, il fenomeno della prostituzione di strada si è ridimensionato, come testimoniato dai rapporti delle forze dell'ordine.

Entrambe le ordinanze sono scadute e quindi non sono attualmente in vigore.

---

<sup>5</sup> Per *riduzione del rischio* nell'ambito delle Unità di Strada prostituzione si intende il lavoro di prevenzione sanitaria e tutela della salute. Si preferisce alla dicitura *riduzione del danno* perché, a differenza di quanto avviene nell'ambito della tossicodipendenza, non vi è un danno relativo all'esercizio della prostituzione in sé, ma ci sono comportamenti a rischio per la salute.

## 1.2 Territorio provinciale di Forlì-Cesena

### Caratteristiche generali della prostituzione

Su questo territorio è molto rara la prostituzione in strada.

E' stata rilevata la presenza di gruppi di ragazze, in genere ungheresi, che si spostano velocemente, principalmente per le difficoltà logistiche e per i controlli ripetuti da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda invece la prostituzione al chiuso:

- la presenza di prostituzione nei locali è scarsa;
- quella in appartamento è invece massiccia in zone specifiche del territorio, particolarmente a Valverde.

#### Comune di Cesena

Estensione : 249,5 km<sup>2</sup>

Persone residenti: 97.562

#### Comune di Cesenatico

Estensione: 45,13 km<sup>2</sup>

Persone residenti: 25.000

### Interventi attuati e modalità operative

A Cesena il progetto Oltre la Strada è presente dal 1998, con le attività di accoglienza rivolte a vittime di grave sfruttamento e tratta, Il progetto *InVisibile* inizia invece nel 2008, ed entrambi attualmente sono gestiti dall'ASP Distretto Cesena Valle Savio. Il territorio interessato dal progetto copre l'intera provincia di Forlì-Cesena, con tutti i comuni ivi presenti. Dal 2013 hanno preso il via anche in questo territorio le azioni di prevenzione socio-sanitaria rivolte a persone che si prostituiscono in strada, realizzate tramite Unità di Strada.

### Ordinanze comunali in materia di prostituzione

Fino alla primavera 2012 è rimasta in vigore un'ordinanza emessa il 15/06/2010 che vietava, di fatto, la prostituzione in strada, sanzionando prostitute e clienti.

Nello specifico, l'ordinanza vietava soste anche brevi ed occasionali lungo le strade quando ai bordi di esse sostano persone dedite alla prostituzione. Vietava inoltre la contrattazione di prestazioni sessuali o l'intrattenimento con persone dedite alla prostituzione. Da tutto ciò sono esclusi operatori sociali in servizio e i servizi di volontariato (previa comunicazione al Comune).

Non ne risultano altre in vigore al momento in cui scriviamo.

### 1.3 Territorio provinciale di Ferrara

#### Caratteristiche generali della prostituzione

Il fenomeno di prostituzione è presente sia in strada che al chiuso.

Il numero di presenze in strada oscilla secondo le stagioni, così in inverno si ha un numero abbastanza ridotto di contatti, mentre in primavera ed in estate i numeri aumentano. La maggior parte delle persone contattate è di origine straniera, con una prevalenza di donne nigeriane e rumene. La presenza di transessuali MtoF si è ridotta tra il 2011 e il 2012, a causa di un'operazione delle forze dell'ordine che ha portato a numerosi fermi per reato di immigrazione clandestina e ad un arresto per sfruttamento della prostituzione.

#### Provincia di Ferrara

Estensione territoriale: 2.631,12 km<sup>2</sup>

Persone residenti: 359.994

di cui: 131.841 nella città di Ferrara

#### Lidi di Comacchio

I lidi di Comacchio sono sette località balneari situate sulla riviera emiliana-romagnola nel comune di Comacchio, in provincia di Ferrara.

Comune di Comacchio: estensione territoriale: 283 km<sup>2</sup>

Persone residenti 23.122

#### Interventi attuati e modalità operative

Nell'ambito del sistema Oltre la Strada sono presenti dal 2000 sia gli interventi di accoglienza rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta, sia l'Unità di Strada, progetto di riduzione del rischio e prevenzione sanitaria.

L'equipe dell'Unità di Strada effettua uscite notturne all'interno della città di Ferrara.

Il progetto *InVisibile*, presente dal 2007, realizza azioni di analisi del fenomeno *indoor*, contatto telefonico, accompagnamento sanitario e tutela dei diritti con *sex worker* che lavorano sul territorio cittadino, e provinciale solamente per quel che riguarda la zona dei lidi di Comacchio, territorio oggetto dell'indagine.

#### Ordinanze comunali in materia di prostituzione

È stata adottata un'ordinanza antiprostituzione, rivolta ai clienti, rimasta in vigore dal 18 ottobre al 18 dicembre del 2012, sostenuta da Amministrazione Comunale, Prefettura e Questura di Ferrara. Si precisa che l'ordinanza non è relativa a tutto il territorio della città di Ferrara, ma solo all'area nei pressi della stazione ferroviaria.

Il testo dell'ordinanza prevede che per esigenze di sicurezza della circolazione stradale, di decoro urbano e a garanzia di una libera fruizione degli spazi pubblici da parte dei cittadini, nelle strade e piazze relative all'area stazione, quartiere ad alta densità abitativa interessate dal fenomeno della prostituzione di strada, nonché su tutte le aree soggette a pubblico passaggio afferenti alla zona stazione ferroviaria, sia fatto divieto di "porre in essere comportamenti diretti in modo non equivoco ad accordarsi per ricevere prestazioni sessuali a pagamento".

Per incorrere nella sanzione è sufficiente sostare o fermare il veicolo, o consentire che vi salga o scenda una prostituta. È fatto divieto anche "colloquiare con prostitute, sulla pubblica strada o negli spazi aperti al pubblico", così come "eseguire, alla guida di veicoli,

*manovre pericolose o di intralcio alla circolazione stradale”* con lo scopo di fermarsi con le prostitute.

Per i trasgressori, fermo restando l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative previste dalle leggi in vigore, erano previste multe da 25 a 500 euro.

## 1.4 Territorio provinciale di Rimini

### Caratteristiche generali della prostituzione

Secondo le affermazioni dei mass media locali, dal 1998 al 2004 non ci sono state prostitute in strada, salvo qualche rara eccezione. Questa sparizione è da imputare alle diverse iniziative messe in atto nel territorio, come le delibere/ordinanze dei vari sindaci e le attività dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Questo non significa che le prostitute siano sparite dal territorio, ma può significare che abbiano cambiato luogo (vedi Ravenna e Marche), o che si siano spostate al chiuso.

La prostituzione di strada, negli ultimi anni, è tornata un fenomeno visibile anche a Rimini.

Agli inizi del 2009, soprattutto da quando i cittadini della Romania e della Bulgaria hanno avuto libero accesso all'Europa, le forze dell'ordine hanno stimato una presenza di prostitute che si aggira intorno alle 100 unità. A distanza di pochi mesi, la stampa ha ricominciato a riferire di un racket che agiva e controllava un centinaio di prostitute dislocate lungo tutta la fascia costiera, da Ferrara a Rimini, soprattutto verso il lungomare e le strade parallele della zona sud della città, nonché la statale 16 di Viserba Monte e di Torre Pedrera.

Gli ultimi dati delle forze dell'ordine del maggio 2013, rilevano che i Carabinieri delle Stazioni di Rimini e Miramare, hanno controllato strade di Rimini identificando circa 60 prostitute, di cui 42 di origine rumena, 8 bulgare, 6 ungheresi, 3 transessuali brasiliani e una nigeriana<sup>6</sup>.

Un'attenzione particolare è rivolta alla prostituzione minorile, argomento molto sensibile per l'Asl di Rimini che da anni ha attuato progetti proprio a favore di minorenni.

### Interventi attuati e modalità operative

Sul territorio il progetto Oltre la Strada- qui denominato Progetto Help - è attivo dal 1998 con le attività di accoglienza, Il progetto *InVisibile* è attivo dal 2008 e svolge azioni di analisi del fenomeno, contatto telefonico e accompagnamento sanitario con chi si prostituisce *indoor*.

#### Provincia di Rimini

##### Estensione territoriale

Il territorio del progetto coincide con la provincia di Rimini (distretti socio-sanitari di Rimini Nord e Rimini Sud) per un totale di 27 Comuni, 5 dei quali (Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica) si affacciano sulla costa adriatica.

##### Superficie del territorio provinciale:

Kmq. 864,08

##### Persone residenti:

Provincia di Rimini: 332.071

Comuni della costa, complessivamente:  
229.628.

<sup>6</sup> Resto del Carlino, 24 maggio del 2013: *Prostituzione, notte di controlli Multa da 500 euro ai clienti*.

## **Ordinanze comunali in materia di prostituzione**

Hanno adottato ordinanze specifiche i Comuni di:

- Rimini (in vigore dal 1/07/2012 al 15/10/2012);
- Riccione (in vigore dal 30/07/2012 al 31/10/2012);
- Misano Adriatico (in vigore dal 28/07/2012 al 16/09/2012).

Per il Comune di Rimini e il Comune di Riccione, gli atti sono così denominati: *“Ordinanza contingibile ed urgente per prevenire e contrastare gravi pericoli per comportamenti connessi all’esercizio della prostituzione sulla pubblica via”*.

Dal confronto delle due ordinanze, si evince una sostanziale sovrapposibilità per quanto riguarda le motivazioni che le sostengono ed i comportamenti sanzionati; differiscono, naturalmente, le vie ed i luoghi interdetti all’esercizio della prostituzione di strada ed i periodi di validità.

Le motivazioni della loro attuazione fanno riferimento ad *“esigenze di sicurezza pubblica finalizzata alla prevenzione di fenomeni, anche di rilevanza penale, e dalla commissione di reati correlati nonché alla reiterazione di episodi di grave intolleranza già manifestatisi con degenerazione in fatti violenti nelle aree di seguito specificate”*.

Nello specifico le ordinanze vietano di mettere in atto comportamenti diretti in modo non equivoco ad offrire prestazioni sessuali a pagamento; di avere un abbigliamento indecoroso od indecente; l’adescamento di clienti e l’intrattenersi con essi; di eseguire manovre pericolose o di intralcio alla circolazione stradale alla guida di veicoli.

Erano previste sanzioni amministrative pecuniarie sia per i clienti sia per le prostitute.

Per quanto riguarda l’ordinanza del Comune di Riccione, da segnalare la previsione di inserire sul sito internet del Comune i nominativi dei clienti che si oppongono alla multa o ricorrono contro l’amministrazione comunale.



## 2. IL MATERIALE DELL'INDAGINE

Per condurre lo studio si è scelto di raccogliere informazioni provenienti da fonti diversificate, recuperando in tal modo materiali il più possibile eterogenei, al fine di ottenere una visione d'insieme dei fenomeni indagati. La tabella n.1 riporta sia le fonti di informazione considerate, sia lo strumento utilizzato in relazione a ciascuna di esse.

Tabella n.1 Strumenti di indagine e fonti

Strumento d'indagine	Fonte
Interviste	Operatori dei servizi socio-sanitari (Ausl, Ospedali, Servizi Sociali, Asp, Comuni) Operatori delle forze dell'ordine (Corpo dei Carabinieri, Polizia Municipale) Operatori del terzo settore (Cooperative sociali e Associazioni) Liberi professionisti (Avvocato)
	<i>Sex-worker</i> : donne e transessuali MtoF già conosciute dalle operatrici o contattate <i>ex novo</i>
Analisi annunci	Database regionale ( <i>vedi paragrafo 2.2</i> )
Telefonate di contatto con le <i>sex worker</i>	Campione di <i>sex worker</i> raggiunte dall'operatività ordinaria.
Schede anagrafiche relative alle <i>sex worker</i>	Campione di <i>sex worker</i> raggiunte dall'operatività ordinaria
Schede di approfondimento	Servizi presenti sui territori

Tabella n.1bis Strumenti di indagine, tempi e quantità

Strumento d'indagine	Periodo di analisi	Quantità
Analisi annunci	Giugno 2011- Maggio 2012	5.605
Schede anagrafiche relative alle <i>sex worker</i>	Giugno 2011- Maggio 2012	29
Interviste <i>sex worker</i>	Aprile 2012- Giugno 2012	9
Telefonate di contatto con le <i>sex worker</i>	Aprile 2012- Giugno 2012	354 (303+51)
Interviste operatori di altri servizi	Aprile 2012- Giugno 2012	12
Schede di approfondimento	Aprile 2012- Giugno 2012	23

## 2.1 Interviste

### Agli operatori dei servizi

Sono stati intervistati 12 operatori di servizi ed istituzioni presenti sui territori interessati dall'indagine. Si tratta di operatori che, pur operando all'interno di servizi non rivolti a persone che si prostituiscono ma a tutti i cittadini si è ipotizzato possano avere intercettato *sex worker* nel corso della loro attività.

Sono state raccolte tre interviste per ogni territorio afferenti a tre macro aree di indagine: servizi e interventi sociali, pubblica sicurezza, sanità.

La tabella n.2 elenca i referenti intervistati per ciascun servizio interpellato.

Nel breve tempo di realizzazione dell'indagine, si è riscontrata, in linea generale, una buona collaborazione da parte degli enti e dei professionisti a cui ci si è rivolti. Solo in pochi casi e solo su alcuni territori sono stati rilevati servizi che non hanno aderito all'indagine per la totale assenza di informazioni in merito.

Tabella n.2 Interviste agli operatori dei servizi

<b>Territorio</b>	<b>Numero interviste</b>	<b>Tipologia di servizio</b>	<b>Qualifica persona intervistata</b>
Cesena	3	1- Asp del distretto Cesena Valle Savio  2- Polizia Municipale del Comune di Cesenatico  3- Centro stranieri del Comune di Cesenatico	1- Coordinatrice dei Progetti art. 13 L.228/03 e art. 18 L.286/98  2- Comandante della stazione  3- Operatrice di sportello
Ferrara	3	1- Farmacia privata  2- Comando dei Carabinieri del Comune di Comacchio  3- Ospedale del Delta: Pronto Soccorso	1- Medico responsabile  2- Tenente  3- Medico direttore del reparto
Ravenna	3	1- Polizia Municipale del Comune di Ravenna  2- Ausl: Consultorio familiare  3- Cooperativa sociale Persone in Movimento	1- Commissario dell'Ufficio di Polizia Giudiziaria  2- Medico ginecologo  3 Coordinatrice dei Progetti art. 13 L.228/03 e art. 18 L.286/98
Rimini	3	1- Avvocato del Foro di Rimini  2- Ausl: Unità Operativa Dipendenze Patologiche  3- Associazione Papa Giovanni XXIII	1- Avvocato  2- Medico Psichiatra e tossicologo  3- Referente provinciale
<b>Totale</b>	<b>12</b>		

### Interviste a *sex worker*

Sono state intervistate 9 *sex worker*, nella maggior parte già conosciute dall'équipe dei vari territori. Alcune, invece, sono state contattate *ex novo* da parte degli operatori del progetto, come abitualmente accade per gli interventi di prevenzione sanitaria e d'informazione sui servizi a loro dedicati e, secondariamente, informate della possibilità di prendere parte all'indagine, attraverso la somministrazione dell'intervista.

Ogni territorio ha raccolto dalle 3 alle 5 interviste nel periodo tra aprile e giugno 2012, con l'eccezione di Rimini perché, nel periodo considerato, nessuna delle *sex worker* si è resa disponibile all'intervista perché in partenza per altri luoghi o non più raggiungibile al numero di telefono indicato nell'annuncio.

Le *sex worker* contattate telefonicamente si sono dimostrate, in generale, disponibili a collaborare. Si tratta di donne e transessuali MtoF, in alcuni casi non in regola con i documenti che ne autorizzano il soggiorno. Questo elemento può aver determinato una diffidenza nel rilasciare informazioni complete sul percorso migratorio e sulla stanzialità nei territori oggetto dell'indagine. L'anonimato è stato richiesto dalle persone intervistate e garantito dal team di ricercatori.

Tabella n.3 Interviste a *sex worker*

Territorio	Numero interviste	Nazionalità	Genere	Età
Cesena	2	Repubblica Dominicana	Donna	32
		Brasile	Donna	30
Ferrara	4	Colombia	Uomo	30
		Brasile	Transessuale	35
		Romania	Donna	21
		Romania	Donna	25
Ravenna	3	Colombia	Donna	30
		Brasile	Transessuale	33
		Brasile	Donna	31
Rimini	0	/	/	/
<b>Totale</b>	<b>9</b>	/	/	/

## 2.2 Analisi degli annunci delle *sex worker*

L'azione di monitoraggio e analisi del fenomeno al chiuso realizzata nell'ambito del progetto InVisibile si avvale di un apposito strumento di lavoro realizzato ad hoc, messo a punto e sviluppato negli anni in stretta collaborazione tra l'ufficio regionale competente in materia e il gruppo di lavoro formato da operatrici e operatori: un sistema informativo on line, che permette la raccolta in un database di una grande mole di dati relativi al fenomeno e agli interventi. Le modalità di raccolta e inserimento dei dati, nonché le prassi per il loro utilizzo ai fini degli interventi, sono state definite attraverso un percorso condiviso nell'ambito della rete regionale del progetto InVisibile.

Secondo tali modalità operative concordate, l'inserimento dei dati per l'implementazione del database avviene attraverso la raccolta di annunci da fonti cartacee e web, scelte dalle équipes dei singoli territori del progetto tra quelle maggiormente significative per ciascun territorio.

Ai fini della presente indagine, dal database regionale sono stati estrapolati annunci relativi al periodo tra giugno 2011 e maggio 2012, frutto del monitoraggio di 12 fonti utilizzate dalle *sex worker*, scelte per ogni territorio per la quantità e diversità delle pubblicazioni, con l'obiettivo di poterne monitorare il maggior numero possibile. Gli annunci hanno una "data di scadenza" che va dai quindici ai trenta giorni, trascorsi i quali i numeri chiamati risultano disattivati oppure le persone si sono già spostate altrove.

Complessivamente, nel periodo considerato sono stati rilevati 5.605 annunci: il 59% (3.318) pubblicati su quotidiani, riviste o giornali di annunci economici e commerciali; il 41% (2.287) provenienti da siti web specializzati in annunci personali.

Le testate monitorate sono:

- tra i quotidiani: Resto del Carlino Ferrara, Resto del Carlino Ravenna, Resto del Carlino Forli-Cesena;
- tra i giornali di annunci economici e commerciali: *Il Fò* per Rimini, *Il Fè* per Ferrara, *Il Boom* per Cesena;
- un mensile specialistico, ovvero *Nel giardino di eros* per Ravenna e Rimini;

I Siti web monitorati sono: *Bakeca*, *Rimini trasgressiva*, *Ravenna trasgressiva*, *Divaescort*, *Piccole trasgressioni*.

L'esame di questi annunci ha permesso di individuare 1.765 singole utenze telefoniche, di cui 1.723 rilevate in una sola provincia, e 42 presenti in più province.

Tabella n.4 Analisi degli annunci delle sex worker

<b>Territorio</b>	<b>Numero Annunci</b>	<b>Numero utenze telefoniche rilevate in un solo territorio provinciale</b>	<b>Numeri utenze telefoniche rilevate in più province</b>
Cesena	529	147	-
Ferrara	1.562	601	-
Ravenna	1.158	386	-
Rimini	2.356	589	-
<b>Totale</b>	<b>5.605</b>	<b>1.723</b>	<b>42</b>

### 2.3 Analisi delle telefonate di contatto con le sex worker

Le telefonate di contatto considerate ai fini della presente indagine sono state in totale 354, effettuate tra aprile e giugno 2012, e riconducibili a due tipologie:

- 303 telefonate, a cura delle equipe territoriali, previste nell'ambito delle azioni concordate per tutta la rete regionale del progetto InVisibile;
- 51 ulteriori telefonate, connotate in modo specifico ai fini della ricerca.

Come descritto in precedenza, nell'ambito del progetto InVisibile sono stati concordati interventi comuni, con metodologie condivise, per tutti i soggetti della rete regionale. Tali metodologie prevedono tra l'altro, per ogni equipe territoriale, un numero prestabilito di contatti telefonici mensili con *sex worker* i cui numeri compaiono negli annunci inseriti nel database.

Questi contatti permettono di delineare il profilo socio demografico delle *sex worker*, di raccogliere informazioni utili alla prevenzione sanitaria e alla tutela dei diritti e di monitorare costantemente i cambiamenti del fenomeno a seconda delle richieste del mercato.

Tabella n.5 Analisi delle telefonate di contatto con le sex worker

<b>Territorio</b>	<b>Numero di telefonate</b>	<b>Numero di persone effettivamente contattate</b>
Cesena	6	4
Ferrara	119	67
Ravenna	86	69
Rimini	92	65
<b>Totale</b>	<b>303</b>	<b>205</b>

Nello stesso periodo (aprile-giugno 2012) gli operatori hanno effettuato ulteriori telefonate, con l'obiettivo d'indagare la mobilità e la logistica della presenza nei territori della costa, attraverso tre domande specifiche somministrate alle *sex worker* che si sono dichiarate disponibili a rispondere:

- sei ancora nella località riportata sull'annuncio?
- hai il tuo medico di base qui e hai la tessera sanitaria?
- hai lavorato in altre città?

Tabella n.6 Analisi telefonate sex worker con domande specifiche

<b>Territorio</b>	<b>Numero di telefonate</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Genere</b>	<b>Range di Età</b>
Cesena	0	/	/	/
Ferrara	14	Brasile (4) Colombia (1) Moldavia (1) Romania (1) Sudamerica (4) Venezuela (1) ND (2)	Donna (11) Transessuale (2) ND (1)	24-41
Ravenna	21	Brasile (8) Colombia (2) Cittadinanza italiana (2) Repubblica Dominicana (1) Spagna (2) Venezuela (1) ND (5)	Donna (17) Transessuale (4)	19-34
Rimini	16	Brasile (8) Giappone (1) Polonia (1) Romania (2) Sudamerica (1) Ucraina (1) ND (2)	Donna (8) Transessuale (7) ND (1)	ND
<b>Totale</b>	<b>51</b>	/	/	/

## 2.4 Schede anagrafiche

Tra le azioni più importanti realizzate nell'ambito del progetto InVisibile, rientrano sicuramente (come esito delle telefonate di primo contatto) l'incontro tra operatrici e *sex worker* presso i *drop in* territoriali, e gli accompagnamenti di *sex worker* ai servizi socio-sanitari.

In tali occasioni viene utilizzato dalle operatrici delle equipe territoriali, come strumento di lavoro, una scheda anagrafica, che generalmente riporta estratti del colloquio e ulteriori informazioni per la realizzazione di azioni relative all'assistenza socio-sanitaria.

Da queste schede è possibile trarre informazioni utili a comprendere la mobilità, la presenza del nucleo familiare, gli aspetti socio economici relativi alle utenti coinvolte nell'indagine. L'analisi di tali schede ha rappresentato dunque una ulteriore fonte di informazione rispetto ai fenomeni di costa, seppur limitata ai territori di Ravenna e Ferrara: l'equipe di Cesena, infatti, al momento dell'indagine non aveva ancora effettuato accompagnamenti sanitari, mentre il numero di accompagnamenti realizzati nel territorio di Rimini si è rivelato troppo esiguo, e non in grado di fornire informazioni rilevanti ai fini dell'indagine.

Sono state considerate le 29 schede anagrafiche compilate nel periodo giugno 2011 - maggio 2012.

Tabella n.7 Schede anagrafiche

Territorio	Anagrafiche	Nazionalità	Genere	Range di Età
Ferrara	19	Brasile (7) Bielorussia (1) Colombia (8) Repubblica Dominicana (1) Romania (1) Ucraina (1)	Donna (16) Transessuale (3)	24-48
Ravenna	10	Brasile (4) Colombia (5) Repubblica Dominicana (1)	Donna (10)	22-44
Cesena	0	/	/	/
Rimini	0	/	/	/
<b>Totale</b>	<b>29</b>	/	/	/



## **2.5 Elenco di enti e servizi presenti sui territori e scheda di approfondimento delle loro attività**

Come riportato nella parte introduttiva, uno degli obiettivi dell'indagine era rappresentato dal monitoraggio di enti e servizi che a vario titolo entrano in contatto con *sex worker* con particolare attenzione per la verifica di forme e modi della relazione tra *sex worker* e servizi socio-sanitari.

A tal fine, in una prima fase è stato stilato un elenco di tutti i soggetti presenti sul territorio con riferimento alla sfera della salute, della sicurezza e della tutela dei diritti.

Tra questi, sono stati poi selezionati e contattati (telefonicamente o attraverso una lettera di presentazione dell'indagine) quelli potenzialmente più utili alle *sex worker*. A quanti hanno risposto è stata somministrata la scheda di approfondimento, con l'obiettivo di verificare se e come le loro attività riescano ad intercettare effettivamente le *sex worker*. Sono state raccolte in totale 22 schede di approfondimento.

Tabella n.8 Scheda di approfondimento attività dei servizi

Territorio	Numero schede di rilevazione	Soggetti del territorio
Cesena	3	1- Asp del distretto Cesena Valle Savio 2- Polizia Municipale del Comune di Cesenatico 3- Centro stranieri del Comune di Cesenatico
Ferrara	6	1- Farmacia privata 2- Comando dei Carabinieri del comune di Comacchio 3- Ospedale del Delta: Pronto Soccorso 4- Polizia Municipale del comune di Comacchio 5- Servizi sociali – Area Adulti 6- Sportello stranieri del Comune di Comacchio
Ravenna	6	1- Polizia Municipale 2- Ausl: Consultorio familiare 3- Ausl: Unità Operativa Dipendenze Patologiche 4- Cooperativa sociale Persone in Movimento 5- Coop Villaggio Globale: Progetto mediazione sociale Città Attiva del comune di Ravenna 6- Sportello antidiscriminazione del Comune di Ravenna
Rimini	7	1- Avvocato del Foro di Rimini 2- Ausl: Unità Operativa Dipendenze Patologiche 3- Ausl: Ambulatorio extra-Cee 4- Ausl: Consultorio donne immigrate 5- Associazione Papa Giovanni XXIII 6- Caritas di Rimini 7- Questura di Rimini
<b>Totale</b>	<b>22</b>	

### 3. SEX WORKER NEGLI APPARTAMENTI DELLA COSTA: CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

La ricostruzione delle caratteristiche socio demografiche delle *sex worker* ha potuto contare su diverse fonti d'informazione, la maggior parte delle quali derivanti dalla ordinaria attività delle équipe territoriali impegnate nell'ambito del progetto InVisibile:

- database degli annunci;
- telefonate alle *sex worker*;
- schede anagrafiche delle *sex worker*.

A queste fonti, si sono aggiunte, le interviste a testimoni privilegiati realizzate ai fini dell'indagine.

Ciascuna di queste fonti - influenzata da alcune caratteristiche intrinseche della prostituzione, ed in particolare della prostituzione al chiuso - rappresenta un osservatorio parziale rispetto ai fenomeni oggetto di ricerca; ciascuna di esse quindi è in grado di gettare luce solo su alcuni specifici aspetti del fenomeno e sulle sue dinamiche. Proprio per questo motivo, si è ritenuto interessante e opportuno riportare separatamente ed affiancare gli elementi che emergono dalle diverse fonti.

#### 3.1 Il quadro che emerge dagli annunci

La banca dati più ampia a cui è possibile fare riferimento è frutto del monitoraggio degli annunci pubblicati su varie fonti (quotidiani, riviste, giornali di annunci economici e commerciali, siti web). Nel periodo considerato dalla presente indagine – da giugno 2011 a maggio 2012 - sono stati monitorati e registrati nel database regionale 5.605 annunci.

È importante considerare che non vi è un rapporto uno a uno tra gli annunci e le utenze telefoniche (recapiti forniti per il contatto da parte dei clienti) in essi riportate: gli stessi annunci vengono infatti pubblicati su diverse fonti, o più volte nella stessa fonte.

Agli oltre 5.600 annunci, monitorati nel periodo indicato, corrispondono in effetti 1.765 utenze telefoniche. L'analisi dei dati qui riportata è quindi riferita alle informazioni disponibili negli annunci relativi al campione delle 1.765 singole utenze telefoniche rilevate.

Nella lettura dei dati occorre poi tenere conto di alcune evenienze che l'esperienza delle operatrici ha permesso di mettere a fuoco nel corso degli anni:

- spesso lo stesso numero telefonico corrisponde a più persone fisiche, ovvero viene utilizzato da più *sex worker*: lo stesso recapito, infatti, può passare da una prostituta all'altra;
- una stessa *sex worker* può utilizzare più numeri telefonici.

La nazionalità "non determinata" è il dato maggiormente ricorrente negli annunci monitorati, rappresentando circa il 70% del totale delle 1.765 utenze.

Tra le possibili spiegazioni ad interpretazione del dato vi è il costo degli annunci che aumenta in base al numero di parole e che potrebbe indurre a risparmiare sulla dichiarazione della propria nazionalità. Un'ulteriore interpretazione potrebbe essere ricondotta al tentativo, da parte delle *sex worker*, di ampliare il portafoglio di potenziali clienti proprio lasciando

ignota la propria nazionalità.

Se si considerano gli annunci nei quali è riportata una provenienza, emerge l'elevata polietnicità del fenomeno. Sono, infatti, 45 le nazionalità rilevate, oltre a tre aree geografiche di provenienza indicate in modo generico: Oriente (la più rappresentata), Sud America ed Europa orientale.

Rispetto alla diffusione di annunci che presentano ragazze orientali, la nostra esperienza suggerisce di leggere con cautela questo dato, che può nascondere in realtà una strategia di mercato: ci risulta essere, infatti, tendenza piuttosto diffusa, in particolare da parte di ragazze sudamericane, di farsi passare per orientali, per aumentare la propria appetibilità nei confronti del cliente alla ricerca dell'“esotico”.

Tra le specifiche nazionalità dichiarate (526 utenze), le più rappresentate sono quella italiana e quella brasiliana, rispettivamente 23% e 18% del totale, seguite dalla nazionalità spagnola (7%), venezuelana (5%), ungherese (5%), argentina (4%).

Una riflessione merita l'elevata diffusione di annunci in cui è specificata la nazionalità italiana. In alcuni casi il dato può non essere veritiero e nascondere, in realtà, altre nazionalità: darsi italiane può, in qualche modo, allontanare il rischio di controlli a cui le ragazze immigrate possono essere sottoposte (permesso di soggiorno, contratto d'affitto, ecc.).

La significativa diffusione di annunci pubblicati da *sex worker* che si dichiarano italiane, si può spiegare anche con la volontà delle prostitute autoctone di rivendicare la propria “autenticità” rispetto alle straniere. In questo modo potrebbe motivarsi la diffusione di rafforzativi dell'italianità (ad esempio “italianissima”, “romagnola doc”, “italiana purosangue”) che enfatizzano la differenza tra loro stesse e le altre *sex worker* straniere, sulle quali pesa spesso il pregiudizio di alcuni clienti che correlano alla prostituta di origine estera maggiori rischi connessi alla salute.

La nostra esperienza di operatrici ci supporta nell'affermare che esiste da parte loro la volontà di prendere le distanze dalle colleghe non italiane per connotarsi come più pulite, più sane e controllate: così infatti può spiegarsi anche la reticenza da parte di coloro che si dichiarano italiane, spesso raccolta nel lavoro di contatto telefonico, di fronte alle proposte di accompagnamento delle operatrici.

Rispetto alle nazionalità straniere più rappresentate, certamente, nel determinare la diffusione di alcune nazionalità più di altre, possono influire le rotte delle reti di sfruttamento che privilegiano alcune provenienze, ad esempio il Brasile che, si è detto, ritorna nel 18% degli annunci considerati.

Tuttavia, anche in questo caso, nella lettura dei dati occorre tenere presente alcune dinamiche del mercato. In particolare, occorre cautela nel considerare un riferimento attendibile il dato della scarsa presenza di annunci nei quali è dichiarata la provenienza dalla Romania.

Secondo la nostra esperienza, tale dato non riflette la realtà del fenomeno. Un confronto con le forze dell'ordine, infatti, offre un quadro diverso, con una significativa presenza di donne rumene nell'ambito dei mercati della prostituzione al chiuso nelle zone considerate.

Vi sono diverse possibili ipotesi esplicative del fatto che la nazionalità rumena è difficilmente dichiarata:

- a) si esplicitano più volentieri altre provenienze da paesi dal sapore maggiormente esotico rispetto alla Romania;
- b) s'intende evitare lo stigma diffuso legato all'etnia rom, con cui spesso l'origine rumena è confusa;
- c) s'intende evitare la connotazione che la prostituzione rumena ha come prostituzione di strada; la stessa rassegna stampa<sup>7</sup>, infatti, attesta una forte ricorrenza dell'origine rumena della prostituzione di strada protagonista di molte notizie (sui fermi, sulle ordinanze, ecc.);
- d) può esistere una logica di distribuzione delle fette di mercato: è plausibile immaginare che il cliente alla ricerca di questa specifica provenienza si rivolga al mercato di strada e non al chiuso; pertanto, vi sarebbe poca risposta dichiarando tale nazionalità.

Sul totale delle utenze (1.765) rilevate, il 20% non è riferibile ad alcun genere, il 63% riporta genere femminile, il 15% indica transessuale MtoF, il restante 2% si suddivide tra genere maschile e coppie.

Sul totale delle utenze (1.765), il 58,5% delle *sex worker* non dichiara l'età nell'annuncio, il 27,5% riporta un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, il 7,6% un'età compresa tra 26 e 30 anni, il 4,4% tra 31 e 40 anni, il 2% oltre 40 anni. L'età minima rappresentata è 18 anni, la massima 59 anni.

Nella fascia di età compresa tra i 18 e i 25 anni (486 utenze), la più numericamente rappresentata, il 78% dichiara il genere. Di queste, l'83% sono donne, di nazionalità prevalentemente brasiliana e spagnola; il 14% sono transessuali MtoF, tutte di nazionalità brasiliana.

### **3.2 Il quadro che emerge dalle telefonate di contatto**

Nel periodo aprile/giugno 2012 gli operatori hanno realizzato un totale di 354 telefonate di contatto, attraverso le quali è stato possibile ottenere informazioni più precise e dettagliate sulle caratteristiche socio demografiche:

- 303 telefonate, sui quattro territori, come previsto dalla metodologia del progetto InVisibile;
- altre 51 telefonate aggiuntive, attraverso cui sono state sottoposte tre domande specifiche per rilevare informazioni sulla mobilità.

Rispetto ai 354 numeri telefonici chiamati, nel 72,3% dei casi (256 telefonate) è stato possibile ottenere informazioni aggiuntive rispetto all'annuncio in merito alla nazionalità, genere ed effettive presenze sul territorio.

Rispetto a questo campione di 256 telefonate:

- il 53% (136) non dichiara la nazionalità; il 17% dichiara nazionalità brasiliana, il 5% italiana, il 5% sudamericana (nello specifico venezuelana), il 4% spagnola, il 2% orientale, il 2% ungherese (altre nazionalità registrano pochi casi);

---

<sup>7</sup> La rassegna stampa è uno degli strumenti di monitoraggio, utilizzato dalle operatrici, che rileva la percezione del fenomeno rispetto alla comunità in cui questo si sviluppa

- il 16% non dichiara il genere; il 62% risultano donne, il 21% è transessuale, il restante 1% si divide tra le coppie e il sesso maschile;
- il range di età prevalente è compreso tra i 19 e i 41 anni.

### 3.3 Il quadro che emerge dalle schede anagrafiche

Le schede anagrafiche considerate sono 29, relative ad accompagnamenti o *drop in* effettuati con le *sex worker*. Dall'analisi dei dati riportati, il 90% risultano donne, di queste in maggioranza risultano essere di origine Sud-americana (Brasile e Colombia). La fascia di età prevalente è compresa tra i 30 e i 40 anni (oltre la metà dei casi), seguita dalla fascia 41-50 per quasi un quarto dei casi, dai 20 ai 30 anni i restanti. Le transessuali MtoF, per il restante 10% , sono brasiliane e non dichiarano l'età.

Un dato d'interesse è la disomogeneità tra il range di età prevalente negli annunci e quello maggiormente rappresentativo nelle anagrafiche. La prevalenza negli annunci, infatti, è compresa nella fascia 18-25 anni, mentre nelle anagrafiche raccolte dagli operatori, il range sale di circa dieci anni, portandosi sulla fascia 30-40.

Tra le possibili spiegazioni:

- a) la giovane età dichiarata sugli annunci potrebbe non corrispondere al vero, ma rappresentare un dato modificato dalle *sex worker* per rendersi appetibili ai clienti che selezionano l'annuncio più interessante;
- b) la scarsa "agganciabilità" delle più giovani da parte degli operatori: è infatti esperienza condivisa, tra le operatrici, la difficoltà a proporre accompagnamenti alle giovanissime, motivo per cui sono poche le loro schede anagrafiche. Le relazioni stabilite con le *sex worker* più giovani intercettate dal progetto, si perdono in diversi casi subito dopo il primo contatto (generalmente legato al soddisfacimento di un bisogno immediato, alla soluzione di una emergenza), rendendo impossibile la costruzione di un percorso di sostegno nel tempo. E' possibile, a nostro avviso, che la consapevolezza dei rischi connessi all'attività di prostituzione e dell'importanza della prevenzione e, dunque, la ricerca di servizi di supporto, si sviluppi con l'avanzare dell'età.

#### → Per un servizio più efficace

Considerato che le *sex worker* più giovani si avvicinano ai servizi prevalentemente sull'emergenza, diviene strategico individuare le modalità più funzionali per riuscire a fornire, già nel primo contatto telefonico, informazioni efficaci su difficoltà e rischi connessi all'attività di prostituzione, e informazioni sui servizi ai quali fare riferimento per trovare le relative risposte.

### 3.4 Il quadro che emerge dalle interviste agli operatori di servizi

Allo scopo di disegnare un quadro completo del fenomeno, si è deciso di indagare l'esperienza di alcuni testimoni privilegiati, scelti fra i referenti di servizi sociali, forze dell'ordine e servizi socio sanitari. Sono state, quindi, realizzate 12 interviste, di cui 3 ad agenti delle forze dell'ordine, 4 ad operatori sanitari e 5 ad operatori sociali.

Le testimonianze degli intervistati, per quanto si tratti di impressioni soggettive e ricostruzioni di osservatori parziali, e per quanto provenienti da operatori che lavorano in ambiti molto differenti (terzo settore, pubblica sicurezza e sanità) offrono nell'insieme un

quadro di informazioni molto complesso, e permettono di definire un'ulteriore fotografia delle caratteristiche socio-demografiche delle *sex worker*. Attraverso di esse, inoltre, otteniamo importanti informazioni circa la regolarità o meno della loro presenza sul territorio (permesso di soggiorno, contratto d'affitto, ecc.).

Le provenienze maggiormente rilevate, trasversalmente agli operatori di tutti i segmenti, sono: Romania e, in generale, Europa dell'Est, Sud America (in particolare Colombia, Argentina, Ecuador), Nigeria e Brasile:

*“Bulgaria e Romania per quanto riguarda le nazioni dell'Europa dell'Est. Queste nazionalità si riscontrano soprattutto negli appartamenti di Ravenna, siti tra Piazza Kennedy, Darsena e quartiere San Biagio. A Lido di Classe la nazionalità prevalente è brasiliana” (Op. ffoo RA n.1)*

*“Durante i colloqui emergono racconti che riconducono al mondo prostitutivo. La maggior parte sono donne dell'est e italiane” (Op. san. RN n.2)*

Più nello specifico, differenziando per ambito di provenienza dei testimoni privilegiati interessati:

- agli operatori sociali intervistati giungono in particolare storie relative a donne non in regola con i documenti di soggiorno, di nazionalità prevalentemente nigeriana e dei Paesi dell'Est Europa, che dichiarano di prostituirsi, e che chiedono sostegno come vittime di sfruttamento, riferendosi anche a situazioni di prostituzione nei night club;
- le risposte degli operatori delle forze dell'ordine fanno riferimento in genere a donne dell'Europa dell'Est e transessuali brasiliane, che nella maggior parte dei casi si rivolgono alle forze dell'ordine soprattutto per questioni di liti tra loro, oppure per denunce di violenza e/o sfruttamento. Si tratta di persone che sono quasi sempre in regola con i documenti di soggiorno: le autorità hanno l'obbligo di contestare il reato di clandestinità, e conseguentemente notificare l'espulsione, a chi non ha il permesso di soggiorno.

*“Nessuno ha il permesso di soggiorno (tranne i cittadini comunitari che non ne necessitano). Nessuno ha contratti di affitto o documenti di tipo sanitario” (Op. soc. RA n.3)*

*“Sono sempre tutte in regola con affitto, documenti e PdS. Capita a volte che alcune brasiliane ospitino persone connazionali senza permesso di soggiorno” (Op. ffoo RA n.1)*

## 4. MODALITÀ DI ESERCIZIO DELLE SEX WORKER: MOBILITÀ SUL TERRITORIO

Tra le ipotesi di partenza che l'indagine si è proposta di verificare, vi è il fatto che la prostituzione al chiuso nel territorio considerato possa essere caratterizzata da una forte e peculiare mobilità, in grado di mettere in connessione la costa con altri territori, a livello regionale, nazionale (in particolare la regione della Toscana e la città di Milano) o transnazionale (Spagna, Romania, Svizzera).

L'ipotesi nasce già nel 2007, nell'ambito della prima annualità di azioni sperimentali del progetto InVisibile, durante la quale emerge il dato relativo ad alcuni numeri di telefono collegati alle *sex worker*, e utilizzati negli annunci, che risultano transitare in zone diverse lungo la costa. L'esistenza di connessioni lungo la costa appare sostenuta inoltre dai frequenti rimandi tra operatori di territori diversi, relativi ad utenti che si spostano lungo l'area interessata.

Sebbene solo un periodo di indagine maggiore avrebbe potuto produrre significative evidenze di questo fenomeno (ad esempio attraverso il monitoraggio degli spostamenti delle utenti con cui si ha una relazione protratta nel tempo), l'ipotesi di una peculiare "mobilità di costa" sembra trovare riscontri nell'analisi delle varie fonti utilizzate per l'indagine, e nell'osservazione di alcuni elementi.

**L'analisi del database degli annunci** evidenzia il passaggio di numeri telefonici da un territorio all'altro delle province della costa: 42 utenze telefoniche (che corrispondono a 244 annunci) si ripetono in annunci relativi a località della costa ogni volta diverse.

Rispetto al totale dei numeri telefonici riportati negli annunci, queste rappresentano il 2,4%; una quota certamente bassa, ma che denota l'esistenza di spostamenti, anche se non utilizzabile per dimensionare tale fenomeno, probabilmente più ampio.

Le province maggiormente coinvolte (vedi tabella n.9 sotto riportata) nel transito di queste utenze sono Ravenna e Rimini, con 13 utenze telefoniche che nel periodo considerato passano da un territorio all'altro.

Sono 8 le singole utenze che transitano tra le province di Ferrara e Ravenna; 7 utenze sono transitate tra Rimini e Forlì-Cesena.

Il range di età delle *sex worker* cui appartengono i 42 numeri telefonici in transito è 20/40 anni.

Rispetto al genere, si registra una forte prevalenza di donne (28 in totale).

Solo la metà dichiara la nazionalità: compaiono quella ungherese, italiana, brasiliana, argentina, indiana, cinese, venezuelana e altre genericamente indicate con Est Europa.

Analizzando il dato di mobilità delle 42 singole utenze rispetto al periodo dell'anno si osserva che il 48% del totale ha transitato da una città all'altra nei quattro mesi estivi (giugno, luglio, agosto e settembre 2011), mentre il restante 52% ha transitato in tutto il resto dell'anno, cioè su otto mesi totali.



Tabella n.9 Transito delle utenze telefoniche tra diversi territori delle province della costa.

<b>Territori coinvolti</b>	<b>Numeri</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Genere</b>	<b>Range di Età</b>
Ferrara Forlì-Cesena	3	ND (3)	Transessuali (1) ND (2)	ND (3)
Ferrara Ravenna	8	Cina (1) Italia (1) ND (5) Ungheria (1)	Donne (7) Transessuali (1)	20-40
Ferrara Rimini	2	ND (2)	Donne (1) Transessuali (1)	ND (2)
Ravenna Forlì-Cesena	6	Italia (1) ND (4) Venezuela (1)	Donne (5) Transessuali (1)	24-40
Rimini Forlì-Cesena	7	Brasile (1) ND (3) Ungheria (3)	Donna (4) Transessuali (2) Coppia (1)	23-28
Rimini Ravenna	13	Argentina (1) Est Europa (1) India (1) Italia (2) ND (7) Ungheria (1)	Donne (10) Transessuali (3)	22-38
Rimini Ferrara Ravenna	2	Spagna (1) ND (1)	Donne (1) ND (1)	24-26
Rimini Ravenna Forlì-Cesena	1	ND (1)	ND (1)	ND (1)
<b>Totali</b>	<b>42</b>	<b>ND (26)</b>	<b>28 donne</b> <b>9 transessuali</b> <b>4 ND</b>	<b>20/40</b>

Anche le **schede anagrafiche** confermano un dato di mobilità: su 29 anagrafiche analizzate, in 14 casi le *sex worker* dichiarano di essersi spostate sul territorio regionale, nazionale o estero.

Spagna e Brasile sono le nazioni più rilevanti, mentre sul territorio nazionale si registrano Friuli Venezia Giulia, Trentino, Marche, Toscana, Liguria, Piemonte, Calabria e Lazio come regioni più rappresentate. All'interno della regione Emilia-Romagna, le province più rappresentate sono Modena, Ferrara e Ravenna.

Sono però le 256 **telefonate di contatto** la fonte in grado di fornire i dati più significativi a sostegno dell'ipotesi di un costante movimento delle *sex worker* tra diversi luoghi di esercizio sul territorio nazionale.

Ricostruendo la geografia degli spostamenti attraverso le informazioni fornite dalle telefonate di contatto, emerge che le *sex worker* hanno toccato nei loro transiti fino ad 8 regioni, tra le quali prevalgono la Toscana e la Sicilia. In alcuni casi le *sex worker* preferiscono dichiarare solo la regione in cui esercitano, piuttosto che la città, probabilmente per diffidenza.

Quando specificato, le città prevalentemente meta di spostamenti sono Milano, Roma, Treviso, Firenze, Torino, tra le 40 monitorate in totale. Le grandi città (Milano e Roma, nello specifico) sono quelle che ricorrono più spesso. E' possibile che esistano rotte legate alle reti di sfruttamento che fanno transitare le *sex worker* per città, che potrebbero rappresentare nodi di smistamento.

Come illustrato in precedenza, a 51 persone contattate sono state sottoposte, durante la telefonata, tre domande aggiuntive volte a raccogliere informazioni più precise sulla mobilità.

Alla domanda *“sei ancora nella località riportata sull'annuncio?”* il 39% dichiara di non essere più nel luogo dell'annuncio, il 59% è ancora in loco al momento del contatto telefonico e il 2% riattacca il telefono. Osservando i dati suddivisi per territorio, su 16 *sex worker* di Rimini, 7 si spostano; su 14 di Ferrara, 3 si spostano; su 21 di Ravenna, 6 si spostano.

Con un'altra domanda si è voluto sondare la localizzazione del medico di medicina generale delle *sex worker* (*“Hai il medico di base nella località dell'annuncio?”*); anche questo dato conferma l'esistenza di mobilità. Per il 25% del totale, infatti, il medico di medicina generale, che viene assegnato sulla base della residenza al momento del rilascio della tessera sanitaria, è in una località diversa da quella dell'annuncio (in altre città o addirittura in altre nazioni). Residenza e area di lavoro sono quindi luoghi differenti.

Più nello specifico, il 10% dichiara di avere il medico in un'altra nazione (Romania e Spagna), il 15% dichiara di averlo nella città in cui risiede: Milano, Lecce, Prato, Genova. Occorre tuttavia prestare attenzione a figurarsi movimenti pendolari delle *sex worker* sulla base della direttiva *“luogo di lavoro-luogo in cui ha sede il proprio medico di medicina generale”* perché è possibile non ci sia mai stato, nei fatti, un accesso al medico. Se, dunque, la localizzazione del medico in una città diversa può certamente essere inteso come indicatore di un transito avvenuto, non può esserlo di un movimento pendolare che lega le *sex worker* ad un centro preciso.

All'ultima domanda posta "Hai lavorato in altre città?", il 29,4% delle 51 persone a cui sono state sottoposte le tre domande specifiche dichiara di aver lavorato in altre città, il 22% è stanziale, il 49% non risponde alla domanda.

In realtà occorre segnalare la grossa difficoltà a raccogliere, attraverso il mezzo telefonico, informazioni circa la localizzazione delle *sex worker* ("dove ti trovi", "dove sei" o "dove hai lavorato prima"); è frequente, infatti, registrare una certa diffidenza, paura o sospetto che si tratti di un'indagine delle forze dell'ordine, per questa ragione spesso le interpellate riattaccano o si limitano a non rispondere.

Infine, anche le **9 interviste** realizzate offrono testimonianza della mobilità: tutte le *sex worker*, al momento dell'intervista, sono nel luogo in cui hanno messo l'annuncio, ma dichiarano comunque di essere state in altre città sia italiane sia straniere.

*"Nel mio appartamento quando sono a Cervia, nell'appartamento di un'altra signora quando sono a Cattolica" (Sex Worker RA n.2)*

Considerando l'analisi delle utenze, in alcuni casi il numero è presente contemporaneamente in più province, suggerendo l'esistenza di una mobilità tra i diversi centri della costa. Potrebbe trattarsi di *sex worker* che si appoggiano a strutture alberghiere o appartamenti in diverse città. È quanto dimostrato, ad esempio, dalla dichiarazione di una *sex worker* che si sposta tra diverse città, valutando di volta in volta il rapporto tra le spese per la permanenza e la previsione di entrate dalla propria attività (previsione calcolabile sulla base dell'agenda di appuntamenti fissati con i clienti):

*"Ho sempre vissuto a Cervia ma mi sposto spesso a Cattolica e Riccione. Per un po' ho lavorato anche a Lido delle Nazioni ma lì la situazione non è molto favorevole, si lavora poco. In generale, mi sposto in base alla convenienza: a Cattolica pago un affitto di 50 € al giorno, è conveniente solo se lavoro abbastanza" (Sex Worker RA n.2)*

Come si evince da alcune testimonianze raccolte presso operatori e altri soggetti del territorio, la mobilità può talvolta descrivere percorsi circolari, che cominciano sulla costa, si spostano altrove per poi tornare:

*"Capita frequentemente che si spostino da Ravenna, tornando là dove avevano fatto il primo ingresso e si erano costruiti una prima rete di contatti" (Op. soc. RA n.3).*

*"Si spostano spesso in altre città italiane del centro nord (es. Milano, Verona, Torino). Poi magari ritornano dopo 1 anno" (Op. ffoo FC n.2)*

Dall'indagine sono emersi elementi che consentono di avanzare alcune ipotesi per capire cosa le spinge a spostarsi:

a) la principale motivazione risiede nella necessità di movimentare il mercato del sesso a pagamento, per essere sempre una novità per i clienti. E' quanto hanno dichiarato alcune delle ragazze intervistate, come ad esempio una *sex worker* di Ravenna:

*"Mi sposto spesso ma non in base alla stagione: dopo un po' di tempo, se i clienti ti conoscono, si stancano e non ti chiamano più" (Sex worker RA n.2).*

b) dai colloqui con gli operatori dei servizi si evince che le reti di gestione dei traffici hanno

strategie relative alla mobilità. Nel caso in cui alcune *sex worker* siano particolarmente richieste dalla clientela, si tende a farle restare sul territorio evitando spostamenti, mentre quelle meno richieste vengono trasferite frequentemente. Oltre all'appetibilità della *sex worker*, altra possibile ragione degli spostamenti può essere la necessità di eludere controlli e allontanarsi da zone in cui sorgono problemi. È quanto dichiara un operatore delle forze dell'ordine intervistato:

*“Spesso hanno residenze fittizie in altre città (Torino, Genova, in regione a Bologna, le cinesi a volte a Prato...), e alcune hanno qua il domicilio. Chi gestisce ha una certa stabilità, riesce ad avere una visione ampia sul territorio e a mobilitare le persone e i gruppi quando emergono dei problemi nel luogo in cui lavorano. Non capita quasi mai che una “banda” (per ogni territorio ci sono più gruppi che gestiscono, non uno per territorio) lasci completamente una zona, i gruppi di persone che si prostituiscono non si spostano totalmente. In caso di problematiche varie si spostano anche tra diversi appartamenti di una stessa zona” (Op. ffoo FE n.3)*

Questa testimonianza suggerisce altre considerazioni interessanti. In primo luogo, chi gestisce i traffici si muove su diverse città avendo una visione d'insieme dei flussi, sposta i gruppi di *sex worker* sulla base della richiesta del mercato ma non sposta mai completamente un gruppo, lasciando sempre qualcuno a presidio del territorio, evidentemente per evitare che altri possano occupare lo spazio. Inoltre, pare esistere anche una mobilità interna alle città, ovvero le *sex worker* possono essere spostate da un appartamento all'altro nell'ambito dello stesso territorio. Questo può accadere se un appartamento è sottoposto a controlli delle forze dell'ordine.

Il cambio dell'appartamento, anche all'interno di uno stesso territorio, può essere funzionale anche a incuriosire i clienti alla ricerca di cambiamento: si cambia appartamento, così come, spesso, il nome, l'acconciatura, il numero di telefono per proporsi come novità:

*“Cambio spesso appartamento, circa ogni mese: i clienti iniziano a diminuire dopo un po' che sto nello stesso, si stancano” (Sex Worker FE n.4)*

c) Talvolta sembra che i numeri di telefono transitino da una provincia all'altra dopo periodi di prova. Analizzando le utenze, infatti, emergono diversi esempi di spostamenti dopo periodi più o meno lunghi di lavoro. Ad esempio, un'utenza compare nei mesi di giugno, luglio e agosto del 2011 in annunci relativi alla provincia di Forlì-Cesena; l'anno successivo, nel mese di febbraio, compare a Rimini. C'è anche chi mette l'annuncio - che potrebbe corrispondere al periodo di prova - a Ferrara (nel settembre 2011) e poi passa in provincia di Ravenna per il resto del suo periodo lavorativo monitorato attraverso gli annunci (da ottobre 2011 ad aprile 2012). Ancora, un'altra utenza corrisponde per alcuni mesi (da giugno a dicembre 2011) ad un annuncio in provincia di Forlì-Cesena e poi con l'anno successivo compare a Ravenna.

È vero che la prostituzione in generale (non solo quella al chiuso nella costa) è caratterizzata da una forte mobilità; le ipotesi sopra elencate emerse dai dati raccolti a spiegazione di tale fenomeno potrebbero dunque non essere esclusive e precipue della prostituzione della costa. Tuttavia, secondo quanto emerso dai dati in nostro possesso, la mobilità che caratterizza il fenomeno costiero può trovare alcune motivazioni strettamente legate alle

caratteristiche di questo specifico territorio.

In particolare:

a) Rimini sembra essere il centro in cui si registra un maggiore dinamismo, a quanto risulta dalla nostra esperienza. Se da un lato, come si è detto, le ordinanze rappresentano un fattore di spinta verso l'esterno della città, si possono considerare altri elementi che potrebbero rappresentare fattori attrattivi verso Rimini (determinando movimenti verso l'interno): la presenza della fiera, che porta molti potenziali clienti in tutte le stagioni; la raggiungibilità, in quanto Rimini è sulla rete ferroviaria che va da Milano a Lecce, a differenza delle altre province costiere (in particolare Ravenna e Ferrara) meno servite dai mezzi di trasporto; la presenza dell'aeroporto, da cui partono le ragazze per andare nei Paesi d'origine (ad esempio Est Europa); non ultimo, il forte indotto turistico.

b) I piccoli centri della costa possono essere più interessanti perché la concorrenza è minore rispetto alla città, come testimonia questa intervista:

*“Si lavora bene. Prima ho vissuto a Ferrara e c'era più concorrenza. Qua (Lidi ferraresi, n.d.r.) ci sono donne che si prostituiscono ma meno transessuali (Sex Worker FE n.1).”*

c) Altro possibile fattore d'attrazione di alcuni luoghi specifici della costa, è legato alle caratteristiche degli edifici, in particolare palazzine con affitti a costi contenuti.

*“Nel nostro territorio si concentrano a Lido Nazioni, pensiamo sia dovuto alla tipologia di abitazioni che la località offre. Ci sono palazzine e appartamenti datati, che quindi hanno un costo minore. Inoltre la disposizione di queste palazzine permette un controllo maggiore” (Op. ffoo FE n.3)*

d) Si soddisfa la richiesta di clienti che vogliono discrezione spostandosi dalla città di Ferrara dove sono residenti, per muoversi liberamente senza il rischio di essere riconosciuti.

Tutti i fattori di spinta allo spostamento che abbiamo descritto non hanno a che fare col tema della stagionalità. Infatti, alla domanda esplicita, la risposta è negativa: nella maggioranza delle interviste e delle schede anagrafiche le *sex worker* dichiarano di non spostarsi in base alla stagionalità:

*“E' abbastanza indifferente, il lavoro non dipende tanto dalla stagione quanto dalla situazione economica” (Sex Worker RA n.1).*

*“Più o meno è la stessa cosa, anzi, a volte si lavora più in inverno. Il lavoro non dipende tanto dalla stagione quanto dalla situazione economica generale” (Sex Worker RA n.2).*

Dunque, la stagione estiva e il turismo annesso non sembrano essere elementi determinanti nel rendere più appetibili questi territori, posto che, per definire con maggior certezza se esiste o no una stagionalità sarebbe necessario analizzare i dati di più annualità.

Tuttavia, l'alternarsi della stagione turistica può avere qualche influenza, sebbene in modo diverso da quanto ci si attenderebbe. In alcuni casi, infatti, gli spostamenti che dall'entroterra emiliano-romagnolo portano le *sex worker* sulla costa possono trovare spiegazioni nella ricerca di luoghi, come ad esempio i lidi ferraresi o altri piccoli centri costieri, in cui si possa essere meno visibili nell'esercizio del proprio mestiere. D'inverno spopolati, d'estate

popolati da non residenti, in questi centri la prostituzione in appartamento è più tollerata, meno sottoposta agli sguardi del vicinato e quindi meno soggetta a controlli. Inoltre, tale situazione offre maggiori garanzie di anonimato ai clienti. E' quanto suggerisce un operatore delle forze dell'ordine intervistato:

*“Le donne soprattutto nei mesi estivi, quando la visibilità del fenomeno è meno evidente grazie all’afflusso dei turisti. In questi mesi il tipo di clientela è diverso e rende più facile l’aggancio in strada. In inverno invece c’è poca gente in giro, ed i clienti di solito preferiscono la discrezione dell’appartamento. Persone di Ferrara spesso evitano di farsi vedere in città, qui possono chiamare, arrivano in macchina, accedono all’appartamento e nessuno li vede” (Op. ffoo FE n.3).*

#### → **Per un servizio più efficace**

Di fronte alla mobilità delle *sex worker*, risulta fondamentale consolidare sempre di più le modalità di collaborazione con i servizi di altre città a cui rimandare le *sex worker* che cambiano luogo di lavoro.

Tali relazioni, già esistenti nella pratica del nostro servizio, possono essere migliorate, ad esempio, attraverso la richiesta di feedback ai servizi d’invio sull’andamento dell’accompagnamento dell’utente indirizzata.

E' utile inoltre informare adeguatamente i servizi delle altre città della nostra attività (ad esempio attraverso l’invio di una mail costruita ad hoc, da spedire nel momento in cui si indirizza un’utente), affinché essi possano facilmente fornire informazioni adeguate alle proprie utenti intenzionate a trasferirsi nelle città in cui operiamo.

## 5. CONOSCENZA E FRUIZIONE DEI SERVIZI DEL TERRITORIO

Il tema della conoscenza e del rapporto con i servizi del territorio è sicuramente centrale, nella prospettiva dell'indagine. Anche rispetto a questo punto, per ricomporre un quadro complessivo è necessario affiancare le informazioni ricavate dalle diverse fonti: dati ricavati da fonti diverse forniscono infatti risultanze differenti.

Dalle 51 **telefonate di contatto** nelle quali sono state poste domande specifiche che possono fornire informazioni circa la fruizione dei servizi sul territorio (*"Hai il tuo medico di base qui o la tessera sanitaria?"*), risulta essere il 78% di queste a non usufruire dei servizi sanitari che il territorio mette a disposizione. In più è utile sottolineare che, come si è visto, circa un quinto delle *sex worker* contattate dichiara di avere il medico di base e la tessera sanitaria in un'altra città, diversa da quella dell'annuncio.

Anche considerando le **schede anagrafiche** delle utenti emerge un dato di scarsa conoscenza e fruizione: il 74% dichiara di non conoscere i servizi e il territorio in cui vive. In pochi casi dichiarano di conoscere solo alcuni servizi di base quali l'ospedale ed il consultorio.

Diverso risultato si ha osservando le risposte delle **interviste di approfondimento**: 8 *sex worker* sulle 9 intervistate (che vivono a Ravenna, Cervia, Fornace Zarattini, Lido Nazioni (FE), Lido Pomposa (FE), Cesenatico) conoscono almeno in parte i servizi e sanno muoversi sul territorio.

A titolo di esempio, si riportano alcune risposte alla domanda *"Dove vai se stai male?"* date dalle intervistate già utenti del progetto InVisibile:

*"Vado all'Ospedale del Delta. Faccio controlli ogni sei mesi. Ho diverse protesi al silicone che ho messo in Brasile. Faccio anche gli esami del sangue al Delta" (Sex Worker FE n.1).*

*"In Ospedale, dal medico della croce rossa, presso il Ser.T se ho bisogno di fare analisi" (Sex Worker RA n.1).*

*"Conosco i servizi sanitari presenti sul territorio e mi rivolgo a loro. Se devo fare gli esami per le malattie a trasmissione sessuale vado al Ser.T di Ravenna, anche in autonomia" (Sex Worker RA n.2).*

Dai dati analizzati risulta quindi che chi è già in contatto con gli operatori delle Unità di Strada e InVisibile ha una migliore conoscenza del territorio e dei servizi; le *sex worker* non agganciate, invece, non conoscono i servizi offerti dal territorio o si limitano ai servizi di base (ad esempio il Pronto Soccorso dell'ospedale o il consultorio), contando sulle informazioni di carattere generale acquisite informalmente dalle colleghe con cui condividono l'appartamento.

→ **Per un servizio più efficace**

Nell'esperienza di chi opera sui territori, il passaparola tra le *sex worker* rappresenta il canale più efficace: quando l'aggancio con una *sex worker* produce la costruzione di una relazione di fiducia, si riesce a penetrare efficacemente quel segmento di mercato grazie al passaparola dell'utente.

Un sistema da sperimentare per rafforzare gli strumenti di aggancio del progetto InVisibile e la diffusione di informazioni tra le *sex worker*, favorendo quindi una migliore conoscenza dei servizi del territorio, potrebbe essere quello delle *peer operator* che in sostanza struttura l'informale passaparola.

Certamente l'elevata mobilità che connota le *sex worker* motiva la scarsa conoscenza dei servizi: i frequenti spostamenti sul territorio non lasciano il tempo necessario per orientarsi e mappare le risorse a disposizione. La nostra esperienza, tuttavia, suggerisce un'ulteriore elemento che può concorrere a spiegare la conoscenza e l'uso limitato dei servizi pubblici: il frequente ricorso ai servizi privati, spesso preferiti ai percorsi più lunghi, tortuosi e non sempre economicamente più convenienti del Servizio Sanitario Nazionale.

Alla base della maggiore "appetibilità" dei servizi privati possono essere individuate molte possibili ragioni:

- l'accesso è molto più semplice per chi ha una mobilità molto ampia, considerato che ogni distretto sanitario può avere percorsi, regole e procedure di funzionamento dei servizi differenti: i riferimenti della sanità privata sono disponibili e facilmente accessibili ovunque e consentono di risparmiare la fatica di reperire, ogni volta in una nuova città e con le difficoltà aggiuntive della lingua straniera, le informazioni altrimenti necessarie per accedere al pubblico;
- la possibilità di sfuggire alle attese nelle sale d'aspetto affollate, situazione che può creare disagio ad una *sex worker*;
- motivazioni di ordine normativo: non sempre le *sex worker* hanno la tessera sanitaria valida: ad esempio, tra le utenti vi sono diverse colombiane con cittadinanza spagnola che dispongono di documenti e tessera sanitaria spagnola, valida esclusivamente in Spagna. In questi casi, l'unica possibilità per ricevere cure è rivolgersi all'assistenza privata, almeno fino a quando non sarà per loro possibile tornare in Spagna e fare richiesta della tessera sanitaria europea<sup>8</sup>.

Nel caso di *sex worker* senza permesso di soggiorno, l'accesso ai servizi può essere più difficoltoso. Se è vero che esistono, soprattutto in alcuni territori, centri specifici, a cui le persone non in regola possono rivolgersi, che sono ampiamente accessibili e molto frequentati (ad esempio la Croce Rossa di Ravenna, l'ambulatorio extraCEE di Rimini), talvolta l'accesso ai servizi sanitari può essere precluso dalla disinformazione degli operatori sanitari.

Attraverso le **interviste agli operatori** possiamo raccogliere ulteriori elementi al riguardo. La testimonianza di un medico intervistato ne è esempio:

<sup>8</sup> TEAM, tessera europea di assicurazione malattia, valida su tutto il territorio nazionale e nei Paesi dell'Unione Europea.



*“Spesso, quando non in regola, non sono informate sulla possibilità di ottenere codici STP<sup>9</sup>. E in ogni caso c'è una grande difficoltà nell'accesso ai medici di base, poiché non tutti accettano gli STP. C'è ancora un grande timore dalle persone con problemi di documenti” (Op. san FE n.1).*

Come si evince da quanto dichiara l'intervistato (medico di Pronto Soccorso), le *sex worker* non in regola con i documenti non sempre hanno sufficienti informazioni sui propri diritti (come quello alle cure urgenti ed essenziali garantito attraverso l'utilizzo del codice di Straniero Temporaneamente Presente); al contempo, non sempre i servizi sono adeguatamente preparati a fornire le informazioni corrette e non sempre viene applicata correttamente la normativa vigente, col rischio di produrre vere e proprie situazioni discriminatorie.

La difficoltà di accesso ai servizi da parte dei migranti irregolari e in questo caso del target obiettivo del progetto, deriva anche dalla poca conoscenza degli aspetti procedurali da parte degli impiegati delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere, in particolare relativamente alla normativa che regola le prestazioni sanitarie per gli stranieri temporaneamente presenti (STP) e per i neo comunitari (ENI).

Questo comporta che il lavoro sull'autonomia delle utenti, rischia di essere compromesso, rendendo necessari molti accompagnamenti ai servizi.

→ **Per un servizio più efficace**

È da rafforzare la conoscenza sulla normativa che riguarda l'accesso al sistema sanitario da parte di persone straniere, nonché la collaborazione tra il progetto InVisibile e i servizi sanitari del territorio.

Alcuni strumenti in questo senso sono stati sperimentati: la provincia di Ferrara, ad esempio, ha stilato un protocollo d'intesa con l'Azienda Usl, che però, per essere tradotto effettivamente in pratica operativa, dovrebbe essere condiviso con tutti i livelli dei servizi, dai vertici al front office.

Riuscire a facilitare l'accesso delle *sex worker* ai servizi del Sistema Sanitario Nazionale è un'importante forma di controllo sull'erogazione di prestazioni sicure e di qualità.

Tra le domande poste agli operatori intervistati, alcune erano mirate a verificare in particolare quali richieste vengono loro poste più frequentemente, e se gli accessi fossero occasionali o frequenti.

Queste domande sono utili per capire come si muovono sul territorio le *sex worker*, le motivazioni per le quali si rivolgono ai servizi, e se e quanto il servizio stesso sia in grado di rispondere alle loro necessità

Per quanto riguarda i **servizi sanitari**, le richieste variano dall'assistenza in caso di violenze sessuali, alla contraccezione e ai trattamenti farmacologici soprattutto di tipo ginecologico.

---

<sup>9</sup> Sigla per Straniero Temporaneamente Presente: è un documento che viene utilizzato al posto della tessera sanitaria per le persone extracomunitarie senza permesso di soggiorno. Secondo la legge, utilizzando il codice STP, sono garantite “tutte le prestazioni urgenti ed essenziali (cioè quelle prestazioni che, se non eseguite, porterebbero ad un aggravamento o quando la malattia rischia di ripresentarsi nel tempo); sono estesi i programmi di medicina preventiva, la tutela della maternità a parità con le cittadine italiane; la tutela della salute del minore; le vaccinazioni.” Art. 35 c. 3,4,5,6, T.U. 286/98. Art. 43 c. 2,3,4,5,8 D.P.R. 394/99. Circolare del Ministero della Salute n. 5/2000.

*“Percorso gravidanza, lvg; le badanti vengono spesso per controlli legati alla menopausa. Spesso le donne nigeriane vengono per problemi di infertilità (lvg ripetute). Abbastanza rari i controlli ordinari” (Op. san. RA n.2).*

*“Vengono generalmente per trattamenti farmacologici sostitutivi. Le richieste sono innumerevoli specie quando c’è una situazione di fragilità causata dalla rottura di un rapporto sentimentale. Nella maggior parte dei casi le donne hanno dipendenze da droghe pesanti come cocaina o eroina mentre le trans da alcool” (Op. san. RN n.2).*

*“Capita che accedano donne vittime di aggressioni o violenze di vario tipo. In quel caso consigliamo loro di rivolgersi al Centro Donna Giustizia. Lasciamo loro i biglietti da visita con i recapiti” (Op. san. FE n.1).*

*“Acquistano prodotti per la cura del corpo. Poi acquistano anche prodotti per l’igiene e prodotti ginecologici (lavande, ovuli) che non richiedono prescrizione medica. Chiedono anche test di gravidanza, comprano anche la pillola contraccettiva, che a volte è rilasciata senza prescrizione” (Op. san. FE n.2).*

### → Per un servizio più efficace

Per rafforzare gli strumenti di aggancio del progetto InVisibile e favorire una migliore conoscenza dei servizi del territorio, sarebbe opportuna una riflessione su utilità, contenuti e modalità di distribuzione del materiale informativo.

Ai **servizi sociali (pubblici, o gestiti dal terzo settore)** arrivano soprattutto richieste di aiuto per la fuoriuscita dal mondo dello sfruttamento oppure di uscita dalla irregolarità giuridica.

*“La richiesta più frequente e che apre la strada a tutte le altre è quella di protezione sociale, ovvero della possibilità di allontanarsi dalla realtà di sfruttamento e di poter intraprendere un percorso di fuoriuscita in condizioni di sicurezza” (Op. soc. RA n.3).*

*“Le richieste sono di tutela giudiziaria a 360 gradi” (Op soc. RN n.1).*

*“Richieste relative all’accoglienza e alla regolarizzazione” (Op soc. RN n.3).*

*“Problemi legali, assistenza (pronta accoglienza), richieste di aiuto per uscire dalla prostituzione” (Op soc. FC n.1).*

Emerge l’assenza di una regolarità di frequenza nell’accesso ai servizi; questo fatto potrebbe spiegarsi con la mobilità frequente delle *sex worker*.

*“Alcune vengono ormai abitualmente, anche per seguire la seconda o terza gravidanza. Altre effettuano solo accessi sporadici” (Op. san RA n.2).*

*“Le ragazze transitano, gli accessi sono occasionali e le terapie intermittenti” (Op. san RN n.2).*

*“Gli accessi sono frequenti, quasi ogni giorno. Spesso persone diverse. Pochi i casi in cui le persone tornano più volte nel tempo” (Op san. FE n.2).*

Per il sociale, soprattutto quando la richiesta è di aiuto alla fuoriuscita, i contatti sono generalmente frequenti e ripetuti, volti alla presa in carico della *sex worker* e all'inserimento nel progetto di accoglienza.

*“In generale, capita che uno stesso utente torni più volte finché non ha maturato la convinzione di voler intraprendere un percorso di fuoriuscita; se si tratta di un utente dell'art. 13, i ripetuti colloqui hanno l'obiettivo di valutare se esistono le condizioni perché possa inserirsi in un programma di accoglienza ex art. 18” (Op soc. RA n.3).*

*“Dipende dai casi, l'avvocato evidenzia la mobilità delle donne che segue” (Op soc. RN n.1).*

*“Gli accessi sono frequenti” (Op soc. RN n.3).*

*“Una parte del lavoro riguarda contatti occasionali (informazioni, consulenze specie legali). Vi è poi un'altra parte che consiste in colloqui ripetuti cui seguono in genere presa in carico della persona e la sua accoglienza” (Op. soc. FC n.1)*

## 6. MOBILITA' TRA I DIVERSI SEGMENTI DI MERCATO

Nel 2004, nell'ambito del progetto W.E.S.T.<sup>10</sup>, una delle azioni di ricerca ha analizzato la mobilità delle *sex worker* presenti nei segmenti del mercato al chiuso.

Nelle sue conclusioni, la ricerca ha indicato come la mobilità tra i diversi segmenti del mercato del sesso fosse un elemento strutturale, e in particolare di come fosse prassi diffusa un'occasionale presenza in strada di chi esercitava abitualmente in appartamento per rinnovare il cosiddetto "portafoglio clienti". La presente indagine invece porta a un risultato diverso.

La quasi totalità delle persone contattate, con i vari strumenti d'indagine, dichiara di lavorare solo in uno specifico segmento del mercato, quello dell'appartamento. In alcuni casi vengono riferite esperienze di lavoro passate fatte in strada. In qualche caso ancora si racconta di precedenti attività nei night, ma soprattutto all'estero (Spagna, Ecuador, Canarie), in Paesi attraversati nel percorso migratorio prima di approdare in Italia. Queste intervistate, ad esempio, raccontano di precedenti esperienze in altri Paesi e in altre città cui corrispondono modalità di esercizio differenti.

*"Quando ho iniziato, in Ecuador, lavoravo in un night. Sono stata lì per circa un mese, ma non mi piaceva questo tipo di lavoro [...]. In Spagna, alle Canarie, non lavoravo proprio in strada: stavamo davanti alle case, poco fuori dall'ingresso, quando si avvicinava un cliente entravamo in casa con lui. Era una casa molto grande, con quattro stanze dove lavoravamo a turno. Ogni cliente aveva a disposizione 15 minuti, per 30€, dopodiché o pagava ancora o doveva uscire per far posto ad un'altra ragazza con un altro cliente. Lavoravamo a turno. In Italia, ho lavorato sempre e solo in appartamento, anche se all'inizio, a Genova, funzionava un po' come alle Canarie: si stava ad aspettare il cliente davanti a casa e poi lo si portava dentro" (Sex Worker RA n.1).*

*"Quando sono arrivata, 10 anni fa, ho lavorato per circa due anni sia in strada che in appartamento. All'epoca vivevo in Toscana. Due anni fa ho lavorato in un locale, per un mese a Modena, ma ho smesso perché non mi trovavo assolutamente a mio agio in quel contesto; ero io a dover convincere i clienti, mentre sono abituata ad essere corteggiata" (Sex Worker RA n.2).*

La scarsa commistione tra strada e appartamento rilevata potrebbe essere riconducibile alla maggiore efficacia raggiunta oggi nella promozione delle *sex worker* attraverso dispositivi tecnologici, che rende superfluo l'uscire in strada alla ricerca di clienti. Inoltre, se, come si è visto, buona parte della clientela delle *sex worker* proviene dai capoluoghi di provincia dell'entroterra (in particolare Ferrara, per quanto riguarda la prostituzione dei Lidi di Comacchio) alla ricerca di privacy, la strada non è una vetrina efficace in cui proporsi.

Certamente, l'esercizio in appartamenti può rappresentare anche un mezzo per sfuggire ai controlli che in strada sono più frequenti; i controlli in appartamento, invece, sono legati all'apertura di un'indagine e quindi meno diretti di quelli che una pattuglia può effettuare in qualunque momento all'aperto. La testimonianza riportata di seguito conferma la minore esposizione ai controlli quando si è al chiuso:

<sup>10</sup> vedi nota 1 a pag 10

*“Mi hanno controllata più volte quando ero in strada, ma da quando lavoro in appartamento non mi è mai capitato che vengano per dei controlli” (Sex Worker RA n.2).*

Il permesso di soggiorno non fa la differenza tra strada e appartamento: in entrambi i segmenti sono presenti *sex worker* in regola e non; può invece fare la differenza tra appartamento e locali:

*“Qua ho sempre lavorato in appartamento. In Spagna ho lavorato nei locali. Anche qua ho provato, ma senza permesso di soggiorno non ti prendono. C’è un locale che conosco qua, [...]che però è chiuso da molti anni. Ci lavorano soprattutto donne dell’Europa dell’Est” (Sex Worker FE n.1).*

Infine emerge un elemento interessante: le donne che hanno avuto esperienze di lavoro al di fuori degli appartamenti (in strada e night) dimostrano una maggior conoscenza e uso del territorio a scopo socio-aggregativo (nel tempo libero). Posto che il dato generale racconta la quasi totale assenza di capacità o volontà di vivere e di conoscere la città che le *sex worker* hanno scelto per la propria professione, quante hanno risposto di conoscere bene il territorio hanno anche lavorato in altri segmenti del mercato prostitutivo nella stessa città.

## 7. ALTRE SOGGETTIVITA' COINVOLTE: I CLIENTI

L'organizzazione della prostituzione al chiuso vede implicati diversi soggetti, oltre alle *sex worker*, che contribuiscono a dare un volto al fenomeno: dai clienti sino ai promotori pubblicitari delle riviste di annunci economici, dalle agenzie e proprietari immobiliari ai gestori dei siti web, dai fidanzati/compagni.

Dal panorama delle soggettività coinvolte rimangono elemento poco indagato, anche in questa indagine come in molte altre, i clienti, sebbene rappresentino l'altra metà del fenomeno della prostituzione.

Spesso si sottovaluta la rilevanza che queste figure hanno: in alcuni casi rappresentano un legame affettivo importante, in altri sono un tramite per la conoscenza del territorio e della legislazione italiana.

Non sempre, infatti, è corretto identificare il cliente con una figura ad impatto negativo sulla vita delle *sex worker*.

Dalle interviste effettuate si evince un certo pregiudizio nei confronti della clientela straniera.

Infatti, solo una *sex worker* dichiara di lavorare anche con clienti stranieri, tutte le altre accettano solo incontri con uomini italiani. L'esercizio della prostituzione in appartamento con l'aggancio dei clienti attraverso gli annunci consente la selezione; conferma di ciò è il fatto che frequentemente, sugli annunci, si trovi specificato "no sms": si preferisce l'ascolto della voce, per poter riconoscere e scegliere i clienti sulla base della nazionalità.

*"Lavoro solo con clienti italiani, molti sono commercianti o professionisti che vivono a Ravenna ed hanno famiglia. Non lavoro con stranieri. In generale, cerco di evitare i clienti che mi sembrano invischiati in giri di droga o che fanno uso di alcool perché ho paura di entrare negli stessi circuiti" (Sex Worker RA n.3)*

*"Da quando sono a Ravenna, escludo i clienti stranieri: a Genova ho avuto delle brutte esperienze con i clienti marocchini ed albanesi. Non mi hanno fatto nulla, ma erano abbastanza sgradevoli ed avevamo tutte paura che ci rubassero i soldi" (Sex Worker RA n.1)*

*"Non lavoro con gli stranieri. Quando mi telefonano e capisco che sono stranieri non li faccio venire. A volte non ti pagano, oppure si prendono indietro i soldi dopo la prestazione" (Sex Worker FE n.1)*

È probabile che gli italiani vengano ritenuti in possesso di maggiori risorse economiche e meno violenti. Nella percezione delle *sex worker*, l'italiano ha una famiglia e una reputazione da salvaguardare, è più difficile che possa commettere atti violenti quando richiede una prestazione sessuale a pagamento. Dalla nostra esperienza, sappiamo che esiste tra le *sex worker* condivisione di informazioni sui clienti più o meno raccomandabili.

## 8. FORME DI SFRUTTAMENTO

L'indagine ha rilevato alcuni elementi connessi al tema dello sfruttamento, che può assumere varie forme, da veri e propri meccanismi di controllo a diverse modalità di lucro a spese delle *sex worker*.

Occorre premettere che il fenomeno dello sfruttamento sessuale appare molto cambiato rispetto a circa 15-20 anni fa, quando comparivano le prime forme di sfruttamento violento e coatto collegate alla tratta ad opera di reti di trafficanti italo-albanesi.

Oggi, secondo le nostre informazioni, così come secondo grande parte dei report e delle ricerche prodotte in questi anni da enti e associazioni che operano in materia, tali forme appaiono superate, e sostituite da altre: la tratta violenta non funziona più efficacemente, le donne denunciano.

I meccanismi di controllo sono quindi più sottili, e si inseriscono negli accordi stabiliti al momento del viaggio con le reti che lo organizzano: patti secondo i quali le *sex worker*, nell'esercizio dell'attività, sono tenute al pagamento di somme agli intermediari, conservando per se stesse quanto basta per sostenersi e per inviare la rimessa alla famiglia d'origine rimasta in patria.

*“Fino a qualche tempo fa, non uscivo mai se non per le necessità più impellenti perché non volevo spendere i soldi che guadagnavo. Questo anche perché non è da molto tempo che sono diventata “autonoma”, ovvero non devo pagare nessuno per il mio lavoro: ora pago solo l'affitto al proprietario dell'appartamento, ma prima dovevo pagare di più anche solo per poter lavorare. Adesso posso concedermi qualche uscita in più, vado al mercato, giro in centro a Ravenna, esco con qualcuna delle mie amiche colombiane” (Sex Worker RA n.1).*

*“Ora ho trovato tramite agenzia e il contratto è intestato a me. Quando sono arrivato sono stato aiutato da una persona che credevo mia amica. In realtà mi sfruttava, mi ha chiesto quattrocento euro per il biglietto aereo dalla Spagna quando costano molto meno. Mi ha messo in casa con due brasiliane, a cui dovevo prendere i soldi che poi inviavo a lei” (Sex Worker FE n.3).*

Quasi tutte le *sex worker* fanno riferimento a persone che per loro conto hanno organizzato il viaggio.

Non si sa se sono state accompagnate perché c'è molto riserbo su questa informazione da parte delle intervistate. L'aggancio è generalmente avvenuto da parte di conoscenti che le hanno invitate a provare un lavoro in Italia per guadagni maggiormente remunerativi.

*“Prima ero stata a Londra, ma non mi sono trovata bene lavorando lì, avevo un permesso di soggiorno di sei mesi. Poi sono tornata in Brasile e lì ho conosciuto delle persone che mi hanno proposto di venire in Italia per migliorare le mie condizioni di vita. Ho girato molte città d'Italia, dove ho conosciuto diversi papponi. L'ultimo mi ha indirizzato a Lido di Classe dove ho lavorato per un po', in strada ed al chiuso” (Sex worker RA n.3).*

*“Mi ha portato qui la persona che mi sfruttava. Ora sono da solo ma sono rimasto qui per lavorare. Sto mettendo via i soldi per quando tornerò in Colombia. Quando sono stato là in vacanza, qualche mese fa, ho aperto un conto sul quale verso soldi che posso risparmiare” (Sex Worker FE n.2).*

A volte le *sex worker* sono pienamente consapevoli sin dall'inizio dei meccanismi ai quali dovranno sottostare intraprendendo il viaggio, altre volte lo scoprono solo all'arrivo:

*“Quando sono arrivata ho scoperto di dover pagare dodicimila euro alle persone che mi avevano fatta arrivare qui” (Sex Worker RA n.3).*

*“Non ho avuto problemi. In generale, non credo affatto che tutte le ragazze vengano qui portate con l'inganno. Io ho scelto liberamente di venire e sapevo che avrei fatto questo lavoro in Italia” (Sex Worker RA n.2).*

*“Alcune arrivano qua già sapendo che andranno a fare un lavoro che ha a che fare con l'uso del corpo, pensano di lavorare nei night, come ballerine o accompagnatrici. Dopo scoprono l'attività prostitutiva che mette in gioco il corpo ma è molto diversa” (Op. ffoo FE n.3).*

Prevedibilmente, la condizione di irregolarità e quindi di maggior fragilità, rende più soggette a sfruttamento, come testimonia un operatore delle forze dell'ordine intervistato, che introduce un'ulteriore forma di lucro e sfruttamento, ovvero il subaffitto a prezzi maggiorati:

*“Quelle regolari, di solito gestiscono il fenomeno, chi è irregolare è più sfruttato. Comunque ci sono accordi di vario tipo tra le parti. Non hanno problemi per l'ottenimento degli affitti, solitamente c'è chi si intesta il contratto e poi “subaffitta” alle altre sex worker con ingenti aumenti del canone” (Op. ffoo FE n.3).*

A volte gli intestatari del contratto di affitto possono far parte della stessa rete di sfruttatori, altre volte sono altre colleghe che fungono da figure di mediazione. Non mancano, tuttavia, *sex worker* che hanno trovato regolarmente alloggio attraverso agenzie immobiliari a cui nella maggior parte dei casi non dichiarano di prostituirsi; ciò avviene soprattutto in seguito all'affrancamento dai “patti” iniziali con gli intermediari.

*“Capita a volte che alcune brasiliane ospitino persone connazionali senza permesso di soggiorno” (Op. ffoo RA n.1)*

*“All'inizio mi ha aiutata un'amica che lavorava a Ravenna: mi ha trovato una sistemazione presso una signora che aveva un appartamento subito fuori dal centro storico. Sono stata lì per un po', però non mi trovavo molto bene né con la proprietaria né con la mia amica. Dopo sono diventata autonoma ed ho trovato un appartamento da sola” (Sex Worker RA n.1).*

*“Abito al Lido delle Nazioni da sei anni. Non sempre nello stesso appartamento, ne ho cambiati un paio. In questo ho un contratto annuale, intestato ad una persona che mi dà una mano. Spendo 1.200 euro al mese, che divido con l'altra amica che vive qua con me” (Sex Worker FE n.2).*

Il tema del subaffitto conduce all'esistenza di un vero e proprio indotto funzionale ad un mercato seminascosto che riguarda anche altri servizi.

Come operatori, siamo a conoscenza, ad esempio, di privati cittadini che distribuiscono a pagamento preservativi, vestiario e altro.

Ancora, anche i trasporti utilizzati dalle *sex worker* per spostarsi sul territorio in cui vivono



e lavorano possono rappresentare forme illecite di guadagno da parte di clienti, conoscenti o altre figure che ruotano attorno al fenomeno della prostituzione. È quanto emerge da alcune risposte nelle interviste alla domanda *“Che mezzo usi per andare ai servizi sanitari?”*:

*“Autobus extraurbano o passaggi. Un passaggio con qualcuno che mi fa un “favore” mi costa 70-80 euro, Il taxi costa 100 euro fino a Ferrara” (Sex Worker FE n.1).*

*“Autobus extraurbano o passaggi che costano 80 euro. D’estate ci sono tanti passaggi degli autobus ed è comodo. Vengo in città solo per mettere gli annunci sul giornale” (Sex Worker FE n.2).*

## 9. IL RAPPORTO CON LE FORZE DELL'ORDINE

Attraverso le interviste agli operatori delle forze dell'ordine, si è cercato di verificare in particolare quali richieste vengono loro poste più frequentemente, e se gli accessi sono occasionali o frequenti. Nelle risposte, emerge che le *sex worker* vi si rivolgono soprattutto per questioni di liti tra loro oppure per denunce di violenza e/o sfruttamento.

*“A volte richiedono il nostro intervento in caso di liti tra loro. Le transessuali sono più soggette al conflitto e spesso sono anche disposte a segnalarsi a vicenda. Altre volte vanno al pronto soccorso in seguito ai litigi e parte automaticamente la segnalazione ai Carabinieri” (Op. ffoo FE n.3).*

*“Le uniche richieste dirette che arrivano a noi sono di denunce per sfruttamento. Al contrario, capita spesso che i cittadini ci segnalino situazioni di viavai di persone dagli appartamenti; l'unico motivo per cui si possono effettuare dei controlli sono gli accertamenti di tipo fiscale, in base alle norme sulla capacità contributiva dei cittadini” (Op. ffoo RA n.1).*

### → Per un servizio più efficace

Per rafforzare gli strumenti di aggancio del progetto InVisibile e la diffusione di informazioni tra le *sex worker*, favorendo quindi una migliore conoscenza dei servizi del territorio, sarebbe importante riuscire a far conoscere il servizio (ed a farne comprendere il ruolo e il funzionamento) a tutti gli attori che, a vario titolo, entrano in contatto con le *sex worker*, affinché possano a loro volta fornire i riferimenti per il contatto, a partire dalle forze dell'ordine, che spesso raggiungono, attraverso le operazioni di controllo, segmenti di mercato precluse agli operatori sociali (ne è una prova il fatto che mentre le utenti agganciate sono prevalentemente sudamericane, alcune nazionalità poco agganciabili e sfuggenti, come ad esempio quella rumena, sono invece molto rappresentate nei dati delle forze dell'ordine). Utile sarebbe anche un confronto puntuale tra i dati del progetto InVisibile e quelli in possesso delle forze dell'ordine.

Il rapporto con le forze dell'ordine trova spazio anche in alcuni passaggi delle interviste realizzate alle *sex worker*:

*“Solo a Genova, una volta, mi ha fermata un poliziotto in borghese. Anche lì, come in Spagna, stavamo fuori dagli appartamenti, in strada, ad aspettare i clienti. Un giorno si è avvicinato un poliziotto in borghese. Non avevo capito che fosse un poliziotto, quando mi ha detto “sono della Questura” mi sono spaventata e sono scappata in casa. Dopo le altre mi hanno detto che non dovevo preoccuparmi. Comunque da quel giorno non ho più avuto contatti con le forze dell'ordine. Ultimamente sono stata convocata in Questura per alcune questioni legate al contratto di affitto: tutto si è risolto bene, anche se all'inizio mi avevano un po' messa in soggezione” (Sex Worker RA n. 1).*

*“Mi hanno controllata più volte per via dei documenti, ma non ho mai avuto problemi per quanto riguarda il lavoro. Non ho mai chiesto aiuto a loro ma so che posso farlo” (Sex Worker RA n.3).*

*“Ho avuto dei problemi per colpa di questa persona che si fingeva mia amica, sono venuti 5 volte a controllare la casa. I Carabinieri non mi hanno mai indagato, però mi hanno consigliato di andare via. Così ho deciso di andarmene a stare da solo, non voglio più avere a che fare con quelle persone” (Sex Worker FE n.2).*

## 10. IL PERCORSO MIGRATORIO

La partenza dal Paese di provenienza e l'arrivo in Italia rappresentano per molte delle *sex worker* i due poli del viaggio migratorio che hanno ricadute importanti sulle caratteristiche della loro realtà attuale.

Gli elementi che compongono il viaggio, che comincia nel momento dell'abbandono della propria terra, sono molteplici: le ragioni della migrazione, le modalità d'ingresso in Italia, le dinamiche della rete migratoria in cui sono inserite, chi le accoglie in Italia, chi le ospita e quali percorsi di orientamento nel nuovo territorio vengono seguiti.

I principali Paesi di partenza rilevati dalle interviste effettuate sono Colombia, Brasile, Romania e Spagna.

Alcune *sex worker* sono in Italia da più di dieci anni ma la maggior parte delle intervistate dichiara di essere presente sul territorio italiano in uno spettro temporale compreso tra gli anni 2006 e 2012. Tutte le persone intervistate dichiarano di non aver avuto problemi con il viaggio in sé. Per alcune di loro le difficoltà sono arrivate una volta giunte in Italia.

Dalle informazioni reperite dalle interviste ad operatori ed alle *sex worker* risulta che spesso queste lasciano l'Italia per rientrare a casa. Alcune però dichiarano di intraprendere anche viaggi organizzati da conoscenti per Paesi facilmente raggiungibili.

*“Nella maggior parte dei casi l'Italia era la meta finale. [...] Le transessuali, invece, sembrano più inclini a tornare a casa. Questa informazione arriva però in modo indiretto, da altre persone transessuali con le quali siamo in contatto” (Op. soc. RA n.3).*

*“L'Italia è spesso la destinazione del progetto migratorio, le ragazze arrivano con fidanzati consapevoli che l'Italia sia per loro un “paradiso giudiziario” (subito dopo la Spagna che è ancora più elastica nell'applicazione della legge). La principale ragione delle partenze è “la fame”. Si fermano per periodi più o meno lunghi e quando partono tornano nel loro paese d'origine, capita che si spostino per lavorare per brevi periodi in Paesi confinanti come l'Austria o la Francia” (Op. soc. RN n.1).*

Dalle interviste alle *sex worker* risulta che per molte di loro l'attività di prostituzione veniva svolta già precedentemente all'arrivo in Italia. Solo tre persone delle nove intervistate, infatti, dichiarano di non aver lavorato in altri Paesi prima dell'arrivo in Italia.

Risultano essere in particolare la Romania e la zona del Sud America, i Paesi in cui le *sex worker* si prostituivano già prima d'intraprendere il viaggio migratorio. La Spagna risulta essere territorio di passaggio, come confermato dalle *sex worker* e dagli operatori.

*“Quando ho iniziato, in Ecuador, lavoravo in un night. Sono stata lì per circa un mese, ma non mi piaceva questo tipo di lavoro. Mi ricordo però che lì lavoravo bene con i clienti stranieri (un americano in particolare). In Spagna, alle Canarie, non lavoravo proprio in strada: stavamo davanti alle case, poco fuori dall'ingresso, quando si avvicinava un cliente entravamo in casa con lui” (Sex Worker RA n.1).*

*“Per quanto riguarda le ragazze rumene, l'Italia è il paese di arrivo, così come per le ragazze brasiliane. Le ragazze caraibiche in genere prima passano in Spagna (hanno spesso permesso di soggiorno spagnolo). Dichiarano in genere di essere venute da sole. (Op. ffoo FC n.2).*

L'informazione relativa all'attività di prostituzione precedente all'arrivo in Italia non risulta essere confermata pienamente dalle interviste agli operatori. Solo a 5 su 12 degli intervistati arrivano notizie di donne che dichiarano di prostituirsi prima dell'arrivo in Italia o durante il viaggio migratorio, perché costrette a farlo: nigeriane nello specifico, a volte rumene o del Sud America.

É possibile anche ipotizzare che chi accede a programmi di protezione, a differenza di chi non vi accede, preferisca non dichiarare di essersi prostituita già prima di entrare in Italia, per timore che non siano accolte le istanze relative al rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale (ex art.18 D.lgs 286/1998).

Questo dato mette in rilievo quegli elementi che differiscono tra le risposte delle *sex worker* che svolgono l'attività di prostituzione al momento dell'intervista e quelle che accedono ai servizi presumibilmente con storie di tratta o di sfruttamento conclamato. Entrambe le conclusioni sono dunque verosimili, riferite a due target differenti per nazionalità e per percorso migratorio.

Sono diversi i percorsi e le ragioni che legano la migrazione (la decisione di abbandonare il proprio paese, la propria famiglia d'origine) e la prostituzione.

Come si è visto nei capitoli precedenti (in particolare Cap. 8), esistono forme di sfruttamento che possono portare alla prostituzione con l'inganno; altre volte è una libera scelta dettata dalle scarse possibilità di contrattare soluzioni di vita alternative. Alcune volte si arriva alla prostituzione dopo aver perso il lavoro: ultima spiaggia a cui si approda, dopo che altre alternative sono fallite. Una delle persone intervistate, ad esempio, ha lasciato la Spagna dopo aver perso un lavoro regolare in un call center.

## 11. LA RETE FAMILIARE ED IL TEMA DEI FIGLI

Molto spesso, però, alla base della scelta di partire per prostituirsi è il legame che esiste tra le *sex worker* e la famiglia d'origine<sup>11</sup>, ovvero la volontà di migliorare le condizioni economiche del nucleo familiare. A volte le *sex worker* sono madri single o separate oppure provengono da famiglie monoparentali o, soprattutto nel caso delle transessuali MtoF, sono primogenite di famiglie numerose.

In molti casi la famiglia d'origine è all'oscuro del lavoro delle figlie o almeno così affermano le *sex worker* contattate. Questo è un argomento controverso da affrontare, perché l'ammissione che i genitori conoscano l'attività di prostituzione delle figlie implicherebbe una certa complicità, culturalmente difficile da accettare.

Questione diversa se ad essere presente, invece, è un marito/compagno, il quale, spesso, conosce l'attività della moglie/compagna. In questo caso la sua assenza dall'Italia potrebbe essere giustificata dalla normativa che prevede il reato di sfruttamento e favoreggiamento per chi viene trovato a condividere l'appartamento con le *sex worker*.

Questo è il motivo per cui quando il nucleo è presente, vive in altra città o in altro appartamento:

*"Alcune ragazze hanno figli. Abitano in una località e si prostituiscono in un'altra" (Op. ffoo FC n. 2).*

Nella quasi totalità dei casi contattati, intervistati o intercettati con gli strumenti dell'indagine, del nucleo familiare<sup>12</sup> delle *sex worker* non ci sono segni di presenza in Italia. Infatti, il 68% di tutte le fonti non dichiara lo stato civile ed il 74% non fa menzione del nucleo familiare.

In un unico caso è presente tutto il nucleo familiare: marito italiano e figlio. In un altro è presente il figlio con la madre della *sex worker*. La *sex worker* in questo caso afferma di essere sposata con un italiano, ma non fa menzione di dove sia il marito (padre del figlio) e nemmeno dove abiti.

Una delle ipotesi interpretative è che si tratti di un caso di matrimonio di convenienza per ottenere la regolarità giuridica sul territorio italiano. Non ci sono elementi certi per affermarlo ma, in altre situazioni analoghe, il matrimonio contratto con un italiano ha avuto questo scopo. In alcuni casi il matrimonio con italiani, fenomeno presente anche nel transessualismo MtoF, diventa merce di scambio all'interno di un accordo a pagamento.

Uno dei temi che restano da sondare ed approfondire, non sufficientemente emerso nel corso delle interviste con le *sex worker*, riguarda la presenza dei figli, o del matrimonio.

Neppure le interviste con gli operatori fanno luce su questo: solo in pochi casi emerge il dato della presenza della famiglia in patria (5) o della convivenza con il fidanzato (2).

Le *sex worker* che si collocano nel range di età più alto (30-40 anni delle schede anagrafiche) affermano di avere figli che si trovano per il 56% (5) in patria con la famiglia d'origine e per il 10% (3) con loro.

---

11 Per famiglia d'origine si intendono i genitori: madre e padre della *sex worker*.

12 Per nucleo familiare si intendono i figli ed eventualmente il compagno.

Questi dati sono supportati anche da quelli sulla mobilità. Dovendo le *sex worker* spostarsi, la famiglia rappresenterebbe un impedimento al lavoro. Inoltre alcune, quando hanno figli, anche se vivono in appartamenti diversi da quelli in cui lavorano, temono che vengano loro sottratti se trovate a prostituirsi.

*“Tante hanno figli, che vivono nel paese di origine” (Op. ffoo FE n.2).*

*“Solitamente, solo il compagno si trova in Italia. Il resto della famiglia, se c’è, rimane nel paese di origine” (Op. ffoo RA n.1).*

*“Sì, tranne quando vado in Colombia a trovare i miei figli, una o due volte l’anno, per circa un mese o due mesi ogni volta” (sex worker RA n.1).*

Si potrebbe pensare che da parte delle *sex worker* ci sia una certa ritrosia a parlare della loro vita privata e dei figli. Le informazioni maggiori si ottengono dopo l’instaurarsi di relazioni significative, probabilmente quando si rendono conto degli obiettivi del lavoro degli operatori del progetto e del loro atteggiamento non giudicante.

Nella maggior parte delle *sex worker* con figli, questi sembrano essere il fattore che induce la scelta del tipo di attività: riuscire a garantire un futuro migliore ai figli è un elemento importante per la solidità psicologica delle *sex worker*.

# CONCLUSIONI

Gli elementi raccolti durante questa indagine conoscitiva ci hanno dato modo di osservare da distanza ravvicinata una realtà estremamente complessa e variegata che si snoda tra le pagine di siti internet e le città della costa emiliano-romagnola.

L'indagine si è svolta nel periodo compreso tra maggio 2011 e giugno 2012 e ha previsto la raccolta di dati e informazioni attraverso diversi strumenti di indagine, e contatti con diversi interlocutori strategici.

L'indagine ha coinvolto quattro province (Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena) con caratteristiche differenti, ma tutte accomunate dalla presenza di zone costiere adiacenti l'una all'altra, in cui si sono sviluppati fenomeni di prostituzione indoor.

Un fenomeno così complesso, articolato, in continuo mutamento e sfuggente non è facile da tratteggiare; i dati raccolti attraverso le diverse fonti utilizzate (le interviste, le schede raccolte dai servizi territoriali, gli annunci monitorati e le telefonate di contatto), con le loro contraddizioni, le tante sfumature, le molte precisazioni necessarie, danno conto dell'impossibilità di restituire un quadro unitario. Allo stesso tempo, quanto raccolto è utile a raccontarci un lembo di questo fazzoletto di terra racchiuso tra le valli, tra terre d'acqua dolce mista al mare, tra le risaie, le baracche dei pescatori, accanto alle discoteche strabordanti di suoni, a quartieri dormitorio per vacanzieri d'estate e per i clienti delle *sex worker* d'inverno.

La fotografia della prostituzione indoor nelle zone di costa si mostra soltanto attraverso indizi, spicchi di verità interpretabile e mutevole, in grado però di indicare vie e ipotesi, da seguire con sperimentazioni approfondite e prolungate nel tempo, indispensabili per mostrare a pieno ciò che fino ad ora si è appena introdotto.

Nel quadro che abbiamo delineato, si scorgono le mete, i flussi, le dinamiche del mercato, ciò che si muove nel sommerso tra siti web e appartamenti, le vite e le storie di chi anima il teatro della prostituzione al chiuso nella riviera.

Esponiamo di seguito e in sintesi i contenuti salienti emersi dall'indagine.

- *Polietnicità*

Dall'analisi degli annunci emerge l'elevata polietnicità del fenomeno, con ben 45 nazionalità rilevate e tre aree geografiche di provenienza indicate in modo generico: Oriente (la più rappresentata), Sud America ed Europa Orientale. Per quanto riguarda la nazionalità, la fonte dell'annuncio deve essere utilizzata con cautela: nella minoranza dei casi nei quali il dato appare, sembra più essere legato a strategie di mercato (proporsi con origini che possono risultare più accattivanti per il cliente), oppure alla volontà di evitare stigmatizzazioni.

L'insieme delle fonti disponibili (telefonate di contatto, schede anagrafiche, interviste ad interlocutori privilegiati tra cui le forze dell'ordine) indicano tra le nazionalità di provenienza: Romania (e in generale Europa dell'Est), Brasile, Colombia, Argentina, Ecuador, Nigeria e Italia.

- *Età*

Esiste discrasia tra l'età media rilevata dall'analisi degli annunci e l'età media registrata nelle schede anagrafiche che si riferiscono alle *sex worker* che sono state agganciate dal progetto: più giovane nel primo caso (18-25 anni), più alta nel secondo caso (30-40 anni).

La maggiore attrattiva per il cliente della giovane età è una possibile spiegazione, così pure il più difficile avvicinamento, da parte degli operatori del progetto InVisibile, delle giovanissime.

Da una parte, forse perché solo con l'età matura la consapevolezza dell'importanza della prevenzione e, dunque, la ricerca di servizi di supporto, dall'altra un buono stato di salute può essere il presupposto principale per intraprendere un percorso migratorio.

Chi ha da tempo affrontato il percorso migratorio, invece, sembra aver abbandonato la percezione di sé legata alla necessaria infallibilità del proprio corpo affidandosi maggiormente alle pratiche mediche del paese ospitante.

- *Mobilità delle Sex worker*

Segnali dell'esistenza di mobilità provengono in misura diversa da tutte le fonti disponibili dell'indagine: in annunci relativi a territori diversi compaiono le medesime utenze telefoniche; il 14% delle 205 telefonate di contatto effettuate nei mesi tra aprile e giugno riportano spostamenti rispetto al mese precedente e, trattandosi di un'informazione non sollecitata, ma raccolta dalle spontanee dichiarazioni, il dato è certamente sottostimato. Ma è soprattutto l'esperienza delle operatrici a poter testimoniare che vi è abitudine a spostarsi da località a località. Le possibili motivazioni: essere sempre una novità per i clienti; eludere i controlli delle forze dell'ordine; raggiungere, all'interno dell'area costiera emiliano-romagnola, i centri nodali e, quindi, più strategici per gli affari (in particolare Rimini); spostarsi, viceversa, verso i centri minori, per sfuggire alla concorrenza più incalzante nelle città capoluogo, per trovare alloggi a minor prezzo e per offrire ai clienti la discrezione di luoghi decentrati e, soprattutto in inverno, spopolati.

- *Conoscenza dei servizi*

I servizi risultano poco conosciuti dalle *sex worker*; fanno eccezione quelle già in contatto con gli operatori delle Unità di Strada e InVisibile, che risultano avere una migliore conoscenza del territorio. Certamente l'elevata mobilità, che connota le *sex worker*, motiva la scarsa conoscenza dei servizi: i frequenti spostamenti sul territorio non lasciano il tempo necessario per orientarsi e mappare le risorse a disposizione.

La nostra esperienza, tuttavia, suggerisce un ulteriore elemento che può concorrere a spiegare la conoscenza e l'uso limitato dei servizi pubblici: il frequente ricorso ai servizi privati, spesso preferiti ai percorsi lunghi, tortuosi e non sempre economicamente più convenienti del Servizio Sanitario Nazionale.

Si può ipotizzare che alcuni elementi emersi dall'indagine possano concorrere alla scelta di non utilizzare il servizio pubblico tra cui: la non adeguata preparazione dei servizi stessi a fornire informazioni corrette, lacune nella conoscenza della normativa, o una non corretta interpretazione/applicazione della stessa.



- *Altri segmenti del mercato*

La nostra indagine sembra non confermare quanto emerso da una precedente ricerca (Progetto W.E.S.T. del 2004) che dimostrava come la mobilità tra i diversi segmenti del mercato del sesso fosse un elemento strutturale e, in particolare, di come fosse prassi diffusa un'occasionale presenza in strada di chi esercitava abitualmente in appartamento per rinnovare il cosiddetto "portafoglio clienti". La quasi totalità delle *sex worker* contattate attraverso i vari strumenti d'indagine lavora esclusivamente in appartamento. Tra le possibili spiegazioni, la maggiore efficacia raggiunta oggi dal web nella promozione delle *sex worker* attraverso gli annunci che sostituisce la strada come vetrina. Per di più, e soprattutto per le *sex worker* dei piccoli centri della costa che lavorando con i clienti delle città dell'entroterra che cercano privacy e discrezione, la strada non è strategia efficace.

- *Sfruttamento*

L'indagine ha rilevato alcuni elementi connessi al tema dello sfruttamento che assume varie forme, da veri e propri meccanismi di controllo a diverse forme di lucro a spese delle *sex worker*. Alla tratta violenta che caratterizzava il fenomeno prostitutivo anni fa si sono sostituiti meccanismi di controllo più sottili e meno indagati, che assumono la forma di accordi stabiliti al momento della partenza con le reti che le organizzano: patti secondo i quali le *sex worker*, nel libero esercizio dell'attività, sono tenute al pagamento di somme agli intermediari, conservando per se stesse quanto basta per sostenersi e per inviare la rimessa alla famiglia d'origine rimasta in patria. È quanto riferito da molte *sex worker* contattate attraverso l'indagine, che hanno testimoniato l'esistenza anche di altre forme illecite di guadagno attorno al fenomeno, come il subaffitto a prezzi maggiorati, situazioni che si verificano generalmente fino all'affrancamento dai "patti" con gli intermediari, e altri servizi offerti a costi particolarmente onerosi (ad esempio, i trasporti utilizzati per spostarsi da un luogo all'altro). Il fenomeno appare quindi connotato da elementi di minor violenza e maggior contrattazione ed è sulla contrattazione che si innestano forme di raggio e/o sfruttamento.

- *Altre soggettività*

Sono tante le tipologie di soggetti che ruotano attorno alle *sex worker*: fidanzati/compagni e famiglie d'origine, agenti immobiliari, clienti. Su questo tema l'indagine non ha raccolto informazioni sufficientemente approfondite. Tra i pochi tratti delineati sull'argomento è certamente la predilezione di clientela italiana, rispetto a quella straniera, ritenuta più affidabile nel pagamento della prestazione e, nella loro percezione, meno violenta.

- *Il percorso migratorio*

Il viaggio migratorio, prima di approdare in Italia, ha, in alcuni casi, attraversato altri Paesi; in particolare, la Spagna risulta essere territorio di passaggio, come confermato dalle *sex worker* e dagli operatori. Nella maggior parte dei casi l'attività di prostituzione veniva svolta già precedentemente all'arrivo in Italia.

- *La rete familiare*

Fra le principali ragioni che motivano la scelta di partire per prostituirsi vi è il legame che esiste tra le *sex worker* e la famiglia d'origine<sup>13</sup>, ovvero la volontà di migliorare le condizioni economiche del nucleo familiare. Nella maggior parte delle *sex worker* con figli, questi sembrano l'elemento scatenante la scelta del lavoro: riuscire a garantire un futuro migliore ai figli è questione fondamentale per la solidità psicologica delle *sex worker*. La migrazione è, nella maggior parte dei casi, individuale: solo in casi sporadici si raccolgono informazioni circa la presenza in Italia di altri componenti della famiglia.

- *Operatori e ricercatori*

Oltre ad aver tentato di rispondere agli obiettivi conoscitivi originari, il lavoro svolto ha portato un ulteriore risultato, ovvero quello di sperimentare un modello di lavoro ripetibile e utile per permettere una continua ri-programmazione del servizio e degli interventi. Le nuove competenze acquisite dagli operatori, relative alla metodologia della ricerca sociale, forniscono maggiori dispositivi di analisi a partire dai già ampiamente collaudati strumenti di lavoro quali il database di annunci, i report dei contatti telefonici alle *sex worker*, le schede anagrafiche, etc. Tutti i dati raccolti, se correttamente analizzati, diventano fonti di informazione per monitorare il fenomeno nelle sue trasformazioni nel tempo.

---

13 Per famiglia d'origine si intendono i genitori: madre e padre della *sex worker*.

# APPENDICE

## Strumenti di indagine

### Traccia per il colloquio con le *sex worker*

(Indicare per ogni intervista le caratteristiche demografiche: sesso, età, nazionalità)

#### 1.1. Territori

*Obiettivo: indagare l'autonomia/conoscenza del territorio (e altri segmenti del mercato).*

- Dove abiti? Con chi vivi?
- Dove lavori?
- (Se non lavora nello stesso luogo in cui vive) Con quale mezzo ti sposti per andare a lavorare (macchina, autobus, treno,...)?
- E per venire da me?
- Per andare ai servizi (consultorio, dal medico, all'ospedale, ecc.)?
- Hai mai lavorato in altri segmenti di questo mercato (ad esempio in strada, nei locali, ecc)?

#### 1.2 Soggettività coinvolte

*Obiettivo indagare il contatto con clienti, protettori, colleghe (coinquiline, amiche) e forze dell'ordine.*

- Dove vai nel tempo libero? *(Per sondare il rapporto con il territorio, e come domanda di apertura)*
- Dove vai se stai male?
- E' stato difficile trovare casa qui?
- Ti ha aiutato qualcuno?
- Hai mai avuto problemi con le forze dell'ordine?
- Ti hanno aiutato?
- Sai dell'esistenza di petizioni dei cittadini contro la prostituzione?
- Sai se dove abiti esiste un'ordinanza contro la prostituzione di strada? Lavori in casa a causa dell'ordinanza?
- Con quali clienti lavori meglio? Perché? Quali clienti escludi e perché?

#### 1.3 Organizzazione logistica

*Obiettivo: indagare la mobilità e la storia migratoria*

- Da dove sei partita?
- Quando?
- E' stato un viaggio difficile?
- Come mai hai scelto l'Italia?
- E perché proprio questa città?
- Da quanto tempo sei qui?
- Come ti trovi qui? Perché?
- Sei stata in altri Paesi prima dell'Italia?
- Sei stata in altre città italiane prima di venire qui?
- In quali altre località della costa hai lavorato e abitato?

### 1.4 Stagionalità

*Obiettivo indagare la stagionalità e gli spostamenti sulla costa*

- Vivi tutto l'anno qui?
- Perché?
- Si lavora più in estate o in inverno?
- Se ti sposti secondo le stagioni, dove ti trasferisci solitamente?

#### **Traccia per Interviste agli operatori di altri servizi**

- A chi è indirizzato il vostro servizio (qual è il vostro target)? (Approfondire se vengono dal mercato della prostituzione, le caratteristiche prevalenti, ecc.)
- Da dove provengono le utenti? (nazionalità; territorio)
- Che tipo di lavoro fanno? Si dichiarano disoccupate?
- Sono in regola coi documenti? (Per es.: tessera sanitaria, contratto d'affitto, permesso di soggiorno...)
- Hanno la residenza o il domicilio? Dove ?
- Quali sono le richieste più frequenti che vi arrivano? (Per es. IVG, problemi ginecologici, ecc.)
- Gli accessi sono occasionali o frequenti? (le persone tornano più volte?)
- Il percorso migratorio degli utenti: l'Italia era il paese di arrivo e perché? È venuta da sola o con qualcuno? Quanto tempo restano qui? Quando partono dove se ne vanno?
- Si prostituivano già prima di venire in Italia? Se sì, dove (Paese e località)? In quale segmento del mercato (casa, strada,..?)
- Il nucleo familiare è presente qui? Se no, dove si trova?
- Dove abitano le utenti (tipologia di abitazione: residence, appartamento in condominio, ecc.)?

## Enti e servizi del territorio

La mappatura dei servizi ha permesso di tracciare un primo profilo dei soggetti presenti sui territori che in modo diretto o indiretto si occupano di prostituzione o che possono a vario titolo intercettare il fenomeno.

Sono state coinvolte istituzioni quali la Polizia di Stato, il corpo dei Carabinieri, la Polizia Municipale, le pubbliche amministrazioni e servizi quali farmacie, il Consultorio Salute Donna, nell'intento di aprire una finestra su quegli aspetti del fenomeno che emergono a fatica a causa della scarsa visibilità del target indagato.

Ai soggetti presi in considerazione è stata inviata in primo luogo una lettera illustrativa dell'indagine e dei suoi obiettivi, necessaria ad attivare la collaborazione.

Ogni territorio ha quindi predisposto l'elenco dei soggetti del proprio contesto per delineare una mappa dei servizi socio-sanitari e di pubblica sicurezza esistenti.

In una prima fase è stato utile selezionare i servizi da mappare a seconda della percezione che i ricercatori avevano sul possibile legame con il fenomeno prostitutivo, a partire da tre macro aree precedentemente identificate: terzo settore, forze dell'ordine e sanitario.

I ricercatori di alcuni territori hanno potuto contare su collaborazioni precedentemente attivate con alcuni servizi tra quelli individuati nella mappatura.

Un ulteriore contatto è stato finalizzato a verificare la disponibilità da parte dei servizi a fornire contenuti utili ad arricchire l'indagine; questo contatto ha scremato l'elenco di soggetti da mappare, poiché alcuni hanno chiarito di non avere elementi o informazioni utili a completare il quadro.

Questa stessa affermazione a nostro avviso risulta essere un'informazione più che rilevante, in quanto evidenzia nuovi possibili campi d'intervento, ovvero la possibilità che si sviluppi una rete di soggetti maggiormente funzionale, in grado di operare nelle aree interessate dal fenomeno, incrementando i punti antenna capaci di osservare e segnalare le criticità a chi già attualmente opera in quelle date aree.

A quanti hanno accolto l'invito di collaborazione all'indagine è stata sottoposta la scheda di rilevazione appositamente predisposta, finalizzata a rilevare i seguenti punti:

- Area d'intervento (es. sanitario, di accoglienza, ecc. )
- Obiettivi dell'intervento
- Azioni (consolidate o azioni spot)
- Risorse finanziarie
- Risorse umane (n. e tipologie di professionisti, n. di volontari)
- Tipologia del soggetti (ente pubblico, cooperativa, associazione) e ruolo nel progetto (coordinamento, gestione operativa, ecc)
- E' prevista/viene effettuata la valutazione? Se sì come? Con quali indicatori e strumenti di valutazione?
- Connessione con forze dell'ordine (specificare se esiste un accordo formale, se sono partner di uno stesso progetto, se esiste un accordo informale o se la collaborazione è solo occasionale)
- Connessione con altri servizi (specificare quali, e per ognuno specificare se esiste un accordo formale, se sono partner di uno stesso progetto, se esiste un accordo informale o se la collaborazione è solo occasionale)
- Modalità di accesso della *sex worker*: autonomo (non mediato da altri operatori), su invio (precisare l'inviante)

Nel corso dell'indagine è stata compilata la scheda relativa a 23 servizi (*vedi tabella*)

Il materiale raccolto resta a disposizione delle diverse equipe e verrà utilizzato per rafforzare il lavoro

di rete, già esistente, e per dare risposte sempre più puntuali ed efficaci alle *sex worker* contattate.

Tabella: elenco Servizi rilevati con scheda di approfondimento

Territorio	Numero schede di rilevazione	Tipologia di servizio
Cesena	3	1- Asp del distretto Cesena Valle Savio 2- Polizia Municipale del comune di Cesenatico 3- Centro stranieri del Comune di Cesenatico
Ferrara	6	1- Farmacia privata 2- Comando dei Carabinieri del comune di Comacchio 3- Ospedale del Delta: Pronto Soccorso 4- Polizia Municipale del comune di Comacchio 5- Servizi sociali – Area Adulti 6- Sportello stranieri del Comune di Comacchio
Ravenna	6	1- Polizia Municipale 2- Ausl: Consultorio familiare 3- Ausl: Unità Operativa Dipendenze Patologiche 4- Cooperativa sociale Persone in Movimento 5- Coop Villaggio Globale: Progetto mediazione sociale Città Attiva del comune di Ravenna 6- Sportello antidiscriminazione del Comune di Ravenna
Rimini	7	1- Avvocato del Foro di Rimini 2- Ausl: Unità Operativa Dipendenze Patologiche 3- Ausl: Ambulatorio extra-Cee 4- Ausl: Consultorio donne immigrate 5- Associazione Papa Giovanni XXIII 6- Caritas di Rimini 7- Questura di Rimini
<b>Totale</b>	<b>22</b>	



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino 1999
- Aa.Vv, *Prostituzione invisibile – Linee guida per un’azione sociale integrata*, I quaderni del Progetto Oltre la Strada n. 1, 2010.
- Aa.Vv, *Visibile o invisibile di cosa si tratta, atti del convegno*, I quaderni del Progetto Oltre la Strada n.2, 2010.
- Donadel, C. Martini E.R., *La prostituzione invisibile*, Progetto West, Assessorato Politiche sociali Regione Emilia-Romagna, 2005.
- Carchedi Francesco, Orfano Isabella (a cura di) *La tratta di persone in Italia, Evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento*, Franco Angeli, 2007
- Savini Annalia (a cura di), *Tra visibile e invisibile, la prostituzione al chiuso: scenari e prospettive di intervento*, Franco Angeli, 2008
- Da Pra Pocchiesa Mirta, Marchisella Simona (a cura di), *La prostituzione al chiuso in Italia ed in Europa. 2010: come, dove e perché*, Pagine, n.1/2010, Edizioni Gruppo Abele.



La Regione Emilia-Romagna e gli Enti locali che formano la rete del progetto “Oltre la Strada” sono impegnati da oltre 15 anni nella realizzazione di un sistema di interventi socio-sanitari nel campo della prostituzione, del grave sfruttamento e della tratta di esseri umani, attuati con il coinvolgimento di un ampio ventaglio di organizzazioni del privato sociale.

Nel 2007, con la volontà di dare risposta ad un fenomeno emergente e complesso come quello della prostituzione in luoghi chiusi, prende il via il progetto InVisibile, coordinato dal Comune di Modena, con l’obiettivo di sperimentare strategie di intervento per il monitoraggio del fenomeno ed il primo contatto con le persone che si prostituiscono in appartamenti e locali.

Nel corso delle azioni svolte nell’ambito del progetto InVisibile, a partire dal 2011 gli operatori cominciano a rilevare il movimento di sex worker tra una zona e l’altra della fascia costiera regionale. A partire da queste osservazioni e dalle caratteristiche peculiari del territorio prende corpo l’ipotesi che possano esistere, nell’area della costa, dinamiche della prostituzione indoor con proprie caratteristiche specifiche e si pone quindi l’esigenza di approfondirne la conoscenza.

A questo primo obiettivo conoscitivo, si affianca l’esigenza operativa di analizzare se si realizza, ed in che forme e modi, il contatto tra le persone che si prostituiscono e i soggetti del territorio attivi nell’ambito della sfera della salute, della sicurezza e della tutela dei diritti.

Le ipotesi e le osservazioni si raccolgono quindi in alcune domande fondamentali: esiste un “fenomeno di costa”? Quali sono le sue caratteristiche e specificità? Il progetto Oltre la Strada e in particolare il progetto InVisibile sono in grado di rispondere ai bisogni che emergono dalle soggettività coinvolte da questo fenomeno? In che misura l’accesso ai servizi sanitari si realizza per le persone coinvolte nei mercati della prostituzione? In che forme? Se il fenomeno assume sulla riviera forme peculiari, con quali peculiari strategie operative l’accesso ai servizi può essere favorito e sostenuto?

Questo volume riporta gli esiti della specifica azione di ricerca realizzata per dare risposta a queste domande.



**WELFARE**  
La Regione per le persone



**Comune di Modena**  
Assessorato alle Politiche Sociali,  
Sanitarie e Abitative